PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno X Numero 87 - Novembre 2004 - Euro 1,00

COTRONE informa

87

Spedizione in A. P. Tabella B - Autorizzazione DCB/KR/79/2004 - Valida dal 22.03.2004
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa

In questo numero

Editoriale / Ordine pubblico: dalla lupara al bazooka 3 - 4

Atlante / Festival di Montreal - No bombe-Cluster 5

A sud / Il drenaggio delle risorse - Emigrazione al nord 6

A sud / Ogni anno 130mila meridionali emigrano al nord 7

Historia / Il cappellano di palazzo Matteo Casole da Cotronei [II] 8

Meridiani / Affetti 9

Lavoro / Un esposto dei lavoratori Endesa di Timpagrande 10

Territorio / Politica - Economia - Società 11 - 13

Società / L'informazione da Cotronei 14 -16

Lettere / Quali interessi? 17

Lettere / Relazione di una conferenza stampa 18

Redazionale / Dopo un anno di nuove esperienze 19

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr. 04.11.2004
Pos. n° 6525 Registro Nazionale Stampa

Direttore: Pino Fabiano
Direttore Responsabile: Carmelo Colosimo

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
c.p. 53 - 88836 Cotronei [KR]
Direzione, redazione e amministrazione
Via Circunvallazione silana
c/o Centro di Aggregazione Sociale
88836 Cotronei [KR]
c.c.p. n° 17500885
e-mail: arcosm@libero.it - fuser.2@libero.it
fax 1782731963
Tel 0962/44523-491019-491295

Stampa: Kroton Grafica

Anno X n. 87 - Novembre 2004

Dattiloscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno.
Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

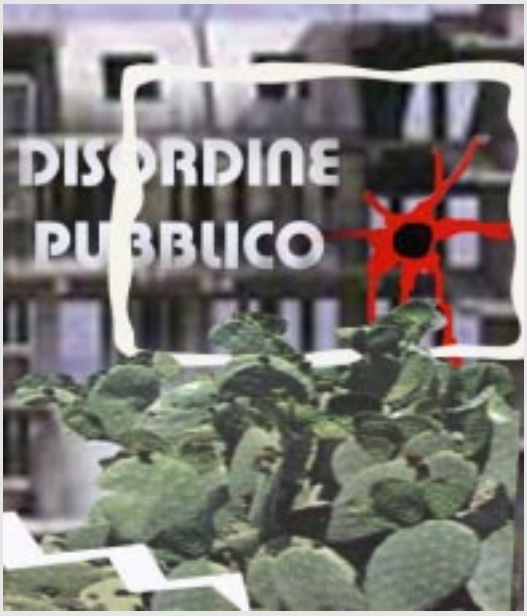
DISCIPLINA SULLA TUTELA DELLE PERSONE E DI ALTRI SOGGETTI RISPETTO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.
La Legge 31/12/1996 n. 675 dispone fra l'altro che la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse con il consenso espresso dell'interessato. I dati acquisiti da Cotroneinforma saranno utilizzati unicamente per il perseguimento delle finalità dichiarate e comunque mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza. I dati non saranno ceduti a terze parti.

ORDINE PUBBLICO

Dalla lupara al bazooka

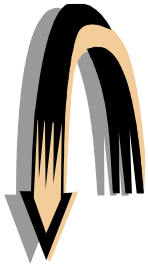
Pino Fabiano

Lontano il tempo dell'attentato mafioso a colpi di lupara. E' cambiata un'epoca, e con essa l'armamentario.
In un mondo in guerra, il traffico illecito di armi è proliferato. Le attenzioni del "mercato" sono rivolte al sostegno delle guerriglie nei paesi militarmente occupati, alle guerre etniche, al terrorismo islamico; particolari attenzioni, evidentemente, sono rivolte anche all'Italia, un paese dell'occidente, libero, democratico ed in tempo di pace [ma pur sempre con qualche contingente militare nei fronti di guerra], dove nel Sud, purtroppo, proliferano cosche mafiose, nel nostro specifico, nella Calabria, nel crotonese.
Il 2 ottobre, in un tranquillo sabato sera, hanno sparato dei razzi con un bazooka per uccidere il presunto boss di una cosca di Isola Capo Rizzuto, che viaggiava a bordo di una Lancia Thema blindata. Al boato del bazooka sono seguite le raffiche di kalashnikov.
Caratteristiche di una guerra di mafia, con gli eserciti delle opposte fazioni schierati sul territorio, e con modalità di una gravità inaudita poiché non si era mai arrivati a tanto, cioè usare un bazooka, in perfetto stile libanese, per compiere un omicidio nel crotonese.
Dall'inizio dell'anno sono nove gli omicidi compiuti nei comuni di Isola Capo Rizzuto e Cutro. Una lunga scia di sangue che fa presagire scenari inquietanti nel riassetto della geografia mafiosa della nostra provincia.



Nella società civile l'isolamento diventa una percezione diffusa; si vive nella paura e nell'umiliazione. Le reazioni, al momento sono insufficienti. Anche le istituzioni sono perse nella confusione, nell'incapacità di dare risposte concrete alla popolazione, e per ripristinare un ordine pubblico minato nelle fondamenta.
Resta emblematico il fatto che gli omicidi commessi dall'inizio dell'anno non hanno portato alla cattura dei responsabili. Sappiamo, abbiamo imparato a memoria, che le cosche stanno attraversando una profonda fase di ristrutturazione. Alcune famiglie vivono in contrapposizione per conquistare il controllo del territorio, dove gli interessi delle principali attività illecite riguardano l'usura, le estorsioni, il traffico di stupefacenti, le guardianie nei villaggi turistici.
Rispetto alle faide degli anni passati, la situazione è diventata ancor più pericolosa, perché si spara sempre in pieno giorno ed in mezzo alla gente, con gravi rischi per l'incolumità generale; e questo lo dice anche il sostituto procuratore distrettuale di Catanzaro, Sandro Dolce, riferendosi all'omicidio di Cutro avvenuto a fine settembre.
Di conseguenza, per un fenomeno esploso in tutta la sua drammaticità, si richiede, da più parti, un'attenzione particolare da parte dello Stato nei confronti di questo territorio.
E lo Stato cosa dovrebbe fare? Il Sud è al margine degli affari della patria; il centro dell'economia è altrove. Cosa vogliamo che sia qualche morto ammazzato nei nostri paesi. Al massimo, quando la situazione degenera, come nel caso dell'ultimo omicidio con il bazooka, si mandano rinforzi di polizia e carabinieri, giusto per qualche settimana, per far vedere che lo Stato è presente, magari aumentando i controlli per il codice della strada che, per essere sinceri, sembrano superflue vessazioni verso la società civile.
La soluzione non passa dalla militarizzazione del territorio. Semmai occorre una maggiore attenzione nell'investigazione, nell'*intelligence*. Per il resto, le forze dell'ordine devono essere proporzionali alla popolazione, come in ogni altra provincia italiana.
Serve dell'altro. Ne sono convinti in tanti.
Anche il procuratore della Repubblica di Crotone, Franco Tricoli, è convinto che non occorre l'esercito, seppur gli stessi inquirenti vivono nell'intimidazione e nella difficoltà nell'operare in un territorio che l'Eurispes mette al secondo posto in Italia per presenza mafiosa.
Ma non dice soltanto questo, il procuratore Tricoli. Nel consiglio provinciale convocato in seduta aperta per discutere dell'ordine pubblico dopo l'ultimo omicidio di Isola, come nel convegno del Sap od in altre recenti uscite pubbliche, ha "raso il pelo" a politici, amministratori, cittadini. Ha ricordato che fin dal gennaio del 2000 aveva convocato una riunione con tutti sindaci dei comuni della provincia di Crotone per renderli consapevoli del loro ruolo nella lotta contro la criminalità.
Agli amministratori chiede di svegliarsi acquisendo l'onestà intellettuale di leggere il territorio.
Ha insistito sull'importanza della prevenzione, che non può essere affidata alle forze dell'ordine ma dovrebbe essere demandata alle componenti sane della società civile, altrimenti si verificano anche episodi di mancanza di senso civico e di cittadinanza attiva, come il minuto di silenzio osservato prima dell'incontro di calcio Strongoli-Isola in memoria del boss della 'ndrangheta ucciso la sera prima. Se si arriva a questo significa che il livello d'insensibilità generale di fronte a fatti così gravi ha raggiunto il livello di guardia.
Il procuratore considera la criminalità in questo territorio come un fiume la cui melma ci sta soffocando. E il vero veleno è la mentalità diffusa di chi condivide questi atteggiamenti mafiosi, che permea diversi strati della società e che è diventata, in alcuni comuni, mentalità, atteggiamento condiviso. In questo contesto, gli abitanti sono sottomessi e rassegnati.

Sono condivisibili le esternazioni cariche di emotività del procuratore. Rappresentano anche una onesta lettura del territorio, senza le ipocrisie di regime che tendono a sminuire i fenomeni.
Il contesto sociale è marcio. Non potrebbe essere diversamente. Torna utile al ragionamento la lettura di un'ottima e recente pubblicazione della Rubbettino, vale a dire *Educazione alla legalità. Le istituzioni, i cittadini, la 'ndrangheta negli ultimi trent'anni*, di Salvatore Santagata:



[…] Il potere mafioso, come sostiene Habermas, si fonda su quella che egli definisce "*l'astinenza del cittadino*" e sul conseguente suo *privatismo.*
Una volta negata la partecipazione del cittadino alla gestione del potere – Berlusconi provvede per sé e la sua azienda; i nostri consiglieri regionali provvedono per i loro figli e parenti – quando, di conseguenza, il cittadino viene considerato, non tale, ma suddito, si spegne ogni fermento culturale che risulta vitale per un buon uso delle istituzioni ed, al più, si imbocca la strada dell'*"educazione"* e degli *"appelli"*. Con la prima si tenta di far digerire al cittadino-suddito l'attuale modo di esercizio e gestione del potere, senza la sua partecipazione e senza il suo consenso; con i secondi, gli appelli, si chiamano a raccolta i cittadini "per fare muro contro la mafia" e per "rompere il muro dell'omertà" che ne aiuta la crescita. Così di fatto, chiedendo al cittadino di essere, a seconda delle convenienze di chi esercita il potere, "influente", facendo muro contro la mafia, e "reverente" verso chi esercita, senza di lui ed a volte proprio contro di lui, il potere. […]
Come tutti sappiamo, né l'educazione, né gli appelli fanno ormai presa nella nostra regione, tanto meno nella nostra provincia. Il cittadino-suddito che è tenuto fuori dalla gestione del potere, non si sente coinvolto e partecipe nei processi della società, figuriamoci contro la mafia.
Per qualcuno, come ben dice il procuratore Tricoli, diventa atteggiamento condiviso la cultura mafiosa. Per altri – molti altri, per fortuna – si verifica semplicemente un distacco ed una sfiducia verso le istituzioni, la politica ed i suoi apparati burocratici, con un conseguente disinteresse generalizzato che non corrisponde necessariamente alla rassegnazione ed alla sottomissione.

Nessuno ha la ricetta in tasca per voltare pagina, per cancellare dalla nostra storia una vergogna che ci portiamo addosso come il marchio a fuoco delle bestie.
Però un percorso si può tentare, richiamandosi alla memoria ed ai valori della democrazia.
Nel territorio crotonese, dopo la dismissione delle grandi fabbriche, abbiamo attraversato un decennio folle, totalmente sballato, senza un progetto complessivo di crescita, senza idee per uno sviluppo sostenibile.
Il bilancio è catastrofico. Ci ritroviamo con una situazione esplosiva sul versante dell'ordine pubblico; persistono gravi livelli di sottosviluppo e di arretratezza; sono aumentate le sacche di miseria e povertà, oltre alle disuguaglianze per differenze di classe; sono emersi notevoli problemi di moralità nell'amministrazione della cosa pubblica; la disoccupazione è terrificante, con l'alternativa di lavori precari e sottopagati; l'emigrazione aumenta con una consistenza che avevamo ormai dimenticato; il territorio è avvelenato: ai vecchi problemi irrisolti delle bonifiche hanno fatto seguito le sciagurate proposte di siti nucleari e/o inceneritori di cdr, per aggiungere diossina in un ambiente già devastato per patologie tumorali. Basta, basta, avrebbe detto Gaber.
Sono troppe le problematiche per demandarle, con la filosofia della delega, ai deboli poteri politici ed amministrativi. Siamo consapevoli di non avere personalità forti, politici di razza [come si diceva un tempo], oppure nuovi capipopolo necessari a cambiare il corso della storia.
Sono tempi difficili dove occorre una rinnovata dignità, morale ed etica per promuovere una crescita civile attraverso nuove forme di partecipazione democratica, per l'estremo tentativo di riacquistare una giustizia sociale ed i valori primari della vita umana.
E' necessaria la capacità di pensare il nuovo, un nuovo modello di democrazia diretta per garantire l'effettiva partecipazione attiva alla vita politica, sociale, culturale ed economica da parte di tutti i cittadini, almeno da quanti costituiscono la parte sana della società, che possiedono la coerenza dei valori e la capacità di agire in funzione del bene, sostenendo una convivenza pacifica, civile e matura fondata sull'applicazione pratica dei concetti di libertà, eguaglianza e giustizia.
Bisogna rafforzare l'appartenenza ad una terra, alle istituzioni, attraverso l'amore per le persone che le compongono e si impegnano a formare una comunità. Le istituzioni, per usare una formula agostiniana, devono diventare luoghi da *abitare*, attraverso le capacità, l'impegno ed amando le persone coinvolte, per far crescere una società in un civile stare insieme, per ritrovare il senso di un'esistenza.

"IN VIAGGIO CON CHE GUEVARA" VINCITORE AL FESTIVAL DI MONTREAL

Gianni Minà, con "In viaggio con Che Guevara", ha vinto il concorso della sezione documentari del Festival di Montreal. Minà ha così commentato la vittoria dello Zenith d'Oro: "Questa storia giovanile di Che Guevara, epica e romantica raccontata dal suo vecchio amico Alberto Granado, ora 82enne, è evidentemente un'avventura indimenticabile che mi ripaga dell'impossibilità di continuare il mio percorso televisivo nel mio paese".

IL DOCUMENTARIO

Per la collana **"I grandi documentari di Gianni Minà"**, nel 2004 la G.M.E.Produzioni, in collaborazione con la Surf Film, edita il film-documentario **"In viaggio con Che Guevara"**, progetto sulla vita del giovane Che Guevara da anni perseguito da Gianni Minà. Presentato al Festival di Berlino e al Festival di Cannes, **"In viaggio con Che Guevara"** ha riscosso grande successo di critica e pubblico ed il 7 settembre è stato vincitore della sezione documentari al Festival di Montreal. Nel 1952 Ernesto Guevara, allora studente di medicina, scrisse un diario del viaggio intrapreso con l'amico Alberto Granado, biologo. Un incredibile e rocambolesco viaggio durato sei mesi alla scoperta del continente latinoamericano. Viaggio che, in modi diversi, avrebbe segnato le vite e le future scelte di entrambi. Nel 2002 Walter Salles ha deciso di filmare questa storia. Il risultato è stato **"I diari della motocicletta"**, prodotto da Robert Redford in collaborazione con Channel 4, del quale Gianni Minà è stato supervisore artistico. È durante questa collaborazione che Minà ha lavorato al documentario invitando l'ormai 82enne Alberto Granado a seguire la lavorazione del film ripercorrendo dopo circa cinquanta anni il cammino che lui ed il Che avevano fatto in sella alla loro moto, la "poderosa", ricordando gli eventi e le persone che incontrarono nel loro incredibile viaggio.

Scheda documentario

Regia Gianni Minà
Sceneggiatura Gianni Minà
Fotografia Roberto Girometti
Montaggio Domenico Ciaprini
Produttore Loredana Macchietti, Massimo Vigliar
Produzione G.M.E. Produzioni, Surf Film
Durata 110' - digi beta - colore

IL FILM

Nel 1952, due giovani argentini, Ernesto Guevara e Alberto Granado, si misero in viaggio per scoprire la vera America Latina. Ernesto, 23 anni, è uno studente in medicina specializzando in leprologia, e Alberto, 29 anni, è un biochimico. Il film segue i due giovani mentre scoprono la complessa e ricca topografia umana del continente latinoamericano.

Titolo originale: **The Motorcycle Diaries**
Durata: **126 min.** (colore)
Paese: **USA / Germania / Gran Bretagna**
Anno: **2004**
Regia: **Walter Salles**

ARMI: 24 SENATORI, "L'ITALIA TRA I PAESI PRODUTTORI DI BOMBE-CLUSTER?"

Un'interrogazione firmata da opposizione e maggioranza per chiedere al governo dati e sulla produzione e lo stoccaggio di queste munizioni, più pericolose delle mine anti-uomo.

Ben ventitre senatori, per lo più del centrosinistra ma anche della maggioranza parlamentare, hanno sottoscritto un'interrogazione del senatore Ds Nuccio Iovene in cui si chiedono chiarimenti al governo sulla produzione da parte del nostro Paese, lo stoccaggio e l'esportazione verso altri paesi delle bombe cluster o a grappolo. Tra di loro Tana de Zulueta (Misto), Nando Dalla Chiesa (Margherita), Stefano Boco, Loredana De Petris e Sauro Turroni (Verdi), Luigi Malabarba e Tommaso Sodano (Prc), Walter Vitali, Giorgio Tonini, Monica Bettoni Brandani e Luigi Viviani dei Ds, Alessandro Forlani dell'Udc. Nell'interrogazione si fa presente che "le munizioni *cluster* sono armi di grandi dimensioni che si aprono a mezz'aria spargendo ad ampio raggio centinaia di submunizioni più piccole". "Quando non funzionano come previsto, le submunizioni sono estremamente pericolose e possono esplodere al minimo tocco o spostamento, diventando così di fatto delle mine antipersona. Il tasso di mancata esplosione può andare dal 5 al 20-25%. L'alto numero di submunizioni che rilasciano, moltiplicato per l'indice di mancata esplosione fa sì che ogni singola munizione *cluster* produrrà una quantità notevole di pericolosi ordigni inesplosi. Nella seconda guerra del golfo, ad esempio, le forze USA hanno usato 10.728 munizioni *cluster* per un totale di circa 1.800.000 submunizioni. Se anche quelle inesplose fossero in effetti solo il 5%, si tratterebbe comunque di 90.000 ordigni letali disseminati sul terreno. L'instabilità delle submunizioni le rende estremamente pericolose per chi le dovesse toccare e ancora più difficili da rimuovere e distruggere delle mine antipersona. La potenza delle cariche con cui sono armate le rende ancora più letali delle mine antipersona: gli incidenti causati da submunizioni uccidono con più frequenza e in un raggio ben superiore".

I senatori sottolineano che l'utilizzo delle munizioni cluster ha sempre ripercussioni gravissime anche dopo le operazioni belliche: "una pesante contaminazione da munizioni *cluster* può infatti avere profonde implicazioni socio-economiche, ostacolando la ricostruzione e lo sviluppo postbellici". Dopo aver ricordato che l'Italia è uno dei 57 paesi in cui queste munizioni sono prodotte e stoccate, i senatori chiedono al governo "quali siano il numero, i modelli e le provenienze delle munizioni *cluster* immagazzinate negli arsenali delle forze armate italiane, al fine di determinare l'esistenza di *stock* di munizioni il cui uso rischierebbe di causare danni sproporzionati alle popolazioni civili nelle aree in cui dovessero essere usate (e che sarebbe quindi auspicabile distruggere). Qual è il ruolo che questo tipo di munizioni riveste nelle strategie di difesa del nostro Paese e in quali occasioni sono state utilizzate dalle nostre forze armate. Quali siano i modelli di munizioni *cluster* e della componentistica prodotta in Italia e se il nostro Paese è in alcun modo coinvolto in progetti di natura europea o multilaterale per lo sviluppo e la produzione di sistemi d'arma che utilizzano munizioni *cluster*. Quali siano infine i Paesi verso cui l'Italia esporta o ha esportato questo tipo di munizioni".

Nella foto: Mohammed, il giovane iracheno cui Enzo Baldoni aveva promesso aiuto.

IL DRENAGGIO DELLE RISORSE

Nicola Zitara

L'esempio classico è il risparmio. Si tratta sicuramente di una risorsa importante, ma non la più importante, specialmente in questa fase della storia in cui il danaro è carta, e vale quanto vale la fiducia che riscuote chi la mette in circolazione.

Se non avessimo una gran fiducia nel fatto che, portando dollari negli USA, si ottengono beni e servizi, noi il dollaro lo metteremmo in cornice per ricordo, come si fa con un biglietto delle Amlire del dopoguerra, ormai fuori corso da mezzo secolo e più.

Ci sono risorse molto più dense di potenziale valore. Prima fra tutte il lavoro, specialmente se i lavoratori sono bravi. Qui esemplificare è facile. Il lavoro meridionale è soltanto una risorsa, perché al Sud rimane disoccupato, mentre portato altrove vale parecchio e viene ben remunerato. La stessa cosa si può dire per le capacità imprenditoriali.

Il Ponte sul Garigliano
realizzato nelle acciaierie di Mongiana

C'è gente che qui vendeva giocattoli su una bancarella, stentando a campare, mentre una volta emigrata a Milano o in Canada ha salito tutti i gradini della scala sociale, fino a diventare miliardaria.

I problemi connessi al drenaggio del risparmio sono stati studiati dal lucano Francesco Saverio Nitti sul finire dell'ottocento; quelli connessi con il drenaggio del lavoro produttivo sono stati indagati dal geracese Paolo Cinanni quarant'anni fa. Il succo dei loro studi è oggi patrimonio universale, e quindi anche nostro.

Ma purtroppo per noi il drenaggio delle risorse non si esaurisce in queste due voci. Il meccanismo perverso pervade tutti i rapporti economici. Il caso della banca è stato indicato mille volte su queste colonne. Noi meridionali portiamo del danaro in banca, la banca ci presta il nostro danaro.

Essa mette di suo soltanto il lavoro e la fiducia di cui gode, e tuttavia guadagna un bel differenziale tra tasso passivo e tasso attivo, che viene incassato dai suoi padroni milanesi, torinesi, toscani. Si tratta, ogni anno, di decine di miliardi di euro che i meridionali buttano dalla finestra.

In più, essi hanno trasferito a dei forestieri il potere di comandare lavoro che accompagna il danaro, più decine di migliaia di posti lavoro presso le direzioni centrali, che poi, in banca, è il lavoro meglio remunerato.

Il drenaggio delle risorse è come le ciliegie, una chiama l'altra. In effetti è un problema "politico", connesso con l'indipendenza nazionale,

Prendiamo il turismo su cui, in mancanza di meglio, tutti facciamo grande assegnamento. Il sole, il mare, la montagna, i boschi, il riposo sono, in effetti, una grande risorsa. Una risorsa che può (come non può) trasformarsi in capitale.

In Calabria, dopo mezzo secolo di investimenti, siamo arrivati finalmente a qualche successo. Il ricarico applicato dalle aziende turistiche è notevole. Pare che ogni albergatore, ogni concessionario di stabilimento balneare, ogni ristoratore, ogni pizzaiolo, debba arricchire in una sola stagione.

I Comuni si scolano intere annate fiscali per realizzare un'accoglienza festosa a chi arriva qui e porta soldi. Poi arriva l'inverno e tutti ci accorgiamo che nessuno ha vinto al SuperEnalotto. Sono state incassate montagne di soldi, milioni di euro in ogni paesino, ma è come se se li fosse mangiati il diavolo.

In effetti il sole, il mare e quant'altro hanno remunerato chi ha lavorato, e lo hanno fatto secondo la curva corrente dei salari e del profitto; niente di più.

Il novanta per cento della fattura turistica torna nel luogo da cui i turisti sono arrivati. Infatti ci siamo rivolti ad essa per acquistare gli ombrelloni, le sedie a sdraio, i canotti, i costumi da bagno, la farina per il pane, gli spaghetti, la carne, il pesce surgelato, le vongole fresche, la benzina, le automobili, il latte, le mozzarelle, il cemento, il tondino di ferro, le polveri dolciarie per fare i gelati, i tovaglioli di carta, i rotolini per le fotografie, i bidoni per la spazzatura, la sciarpa del sindaco, la cinta dell'assessore, le creme solari delle rispettive consorti etc. etc.

E c'è un di più. Anche l'accoglienza è un costo preciso, in cui valgono le stesse percentuali di cui sopra. Il dieci per cento resta qui, il novanta per cento torna ai fornitori di musiche, di canzoni e apparecchiature sonore e luminose. Ma questa volta a pagare non è solo il turista.

Nella pentola ci finisce il paesano qualunque, e non solo perché con le tasse che lui paga il Comune fornire un servizio ai forestieri, ma perché deve anche sopportare una maggiorazione dei prezzi sui beni di consumo e sull'affitto. C'è un po' di occupati in più, ma quanto ci costano!

Tuttavia l'inghippo turistico è solo un piccolo capitolo della vicenda drenaggio. Se non si ha il coraggio di dissipare le cortine fumogene, il Sud andrà tanto avanti – e non solo nel settore turistico - da finire in un profondo burrone. L'Ape della Piaggio, arrivata qui 50 anni fa in sostituzione degli asini insegna.

L'assioma antropologico è che la valorizzazione delle risorse deve avvenire sotto il controllo politico di chi le possiede. Il caso classico di risorse spoliate è dato dalle piantagioni di tè, caffè, banane, cotone e altro; dalle miniere, non solo quelle d'oro, e dai pozzi di petrolio. I disastri succeduti alla valorizzazione forestiera di quelle risorse sono noti.

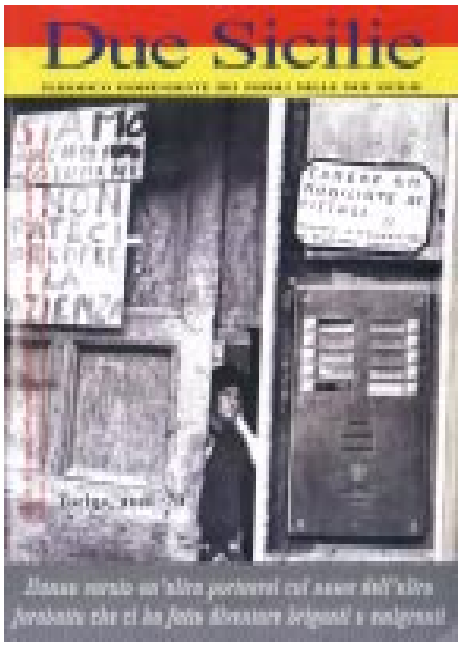
La produzione di tè, caffè, cacao ha scacciato i contadini dalla terra e li ha sostituiti con le macchine, annientando l'agricoltura di vaste aree del globo. Adesso, a volerla reintrodurre, non basterebbe tutto l'oro chiuso nei sotterranei di Forte Knox.

La scoperta dell'oro peruviano portò all'annientamento degli indios; un genocidio di gran lunga maggiore di quello degli ebrei a opera dei nazisti. Le piantagioni di coto-

ne furono la causa della tratta degli schiavi africani in America: milioni di schiavi, milioni di morti nelle operazioni di cattura e di trasporto. Questo, quando tutta la popolazione del globo non arrivava a 800 milioni di abitanti.
Il nostro sole e il nostro mare, se gestiti da classi sociali ascare e asservite, potrebbero trasformarsi in qualcosa di simile alla mafia, con cui noi siamo costretti a convivere, mentre i surplus commerciali che essa realizza finiscono direttamente o indirettamente altrove. Un drenaggio coperto dalle patrie ipocrisie.
Purtroppo la storia unitaria è piena di simili doppiezze. Si pensi all'eversione del demanio ecclesiastico, feudale e comunale. Milioni di ettari di terra furono liberalizzati a favore di un'agricoltura più moderna. Una enorme risorsa.
Le terre del Sud furono messe in vendita, invece che divise. I meridionali, che già le avevano, dovettero ricomprale dai piemontesi, sborsarono allo Stato italiano tutto il contante di cui disponevano. Così impoveriti, non furono in condizione di investirvi dei capitali freschi.
E come se questo non bastasse, dovettero pagare le imposte corrispondenti al valore dei terreni. Per pagarle vendettero una parte di quel che possedevano ad altri meridionali. Ma questi soldi andarono in piccola parte ai venditori e per gran parte allo Stato.
I nuovi proprietari, che avevano esaurito il contante per acquistare la terra, si vennero a trovare nella stessa situazione dei primi. Insomma un drenaggio delle risorse perseguito dallo Stato nazionale ai danni di quattro generazioni di meridionali. Il cui risultato visibile a tutti è il totale annientamento della nostra agricoltura. Intorno al 1870, un ettaro di agrumeto, in Calabria, dava un reddito di 2000 lire, mentre un ettaro di prato in Lombardia dava soltanto 300 lire. Oggi un ettaro di agrumeto dà un reddito insignificante, mentre un ettaro a prato in Lombardia rende 400 milioni di vecchie lire. Adesso Veneti, piemontesi e toscani stanno calando in Sicilia a impiantare vigneti. Evidentemente, prima hanno acquistato la terra.
Un acquisto che ha il sapore di un esproprio per realizzare una piantagione coloniale del tipo Eni ad Augusta e Italsider a Taranto.
La terra passa di mano oggi, il lavoro è passato di mano già ieri. Ci sono rimaste le case, ma non è detto che rimarranno sempre nostre. Ci penserà il turismo a portarcele via. Vale sempre l'antico detto:
"Cu inta ti menti
fora ti caccia".

OGNI ANNO 130MILA MERIDIONALI EMIGRANO AL NORD

Dal "Rapporto 2004" della Svimez (Ente per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno) sull'economia meridionale si rileva una forte ripresa della mobilità giovanile dal Sud verso il Nord. E' stato calcolato che i giovani meridionali, soprattutto quelli con tanto di laurea e/o specializzati, che si trasferiscono sono in circa 130.000 all'anno: Le Regioni preferite risultano Lombardia ed Emilia Romagna. Un vero esodo, dunque.
La notizia a latere che fa riflettere è un'iniziativa del Ministero dello stato sociale. Questo ha realizzato il progetto "Nord/Sud-Sud/Nord" con il quale le persone che si trasferiscono sono assistite da un fondo di 10 milioni di euro per tirocini formativi nelle imprese settentrionali. In un anno sono stati avviati 50 diversi programmi che hanno coinvolto circa 250 imprese. Cosicché i nostri giovani ricevono un buon livello di qualificazione, ma poi sono costretti a cercare lavoro nelle imprese del Nord.
Tali dati, che apparentemente possono sembrare un aiuto alla cronica disoccupazione giovanile al Sud, sono in realtà l'indice della malizia delle industrie del Nord che ricevono gratuitamente non solo quattrini dallo Stato (cioè da noi cittadini) per svolgere quei programmi, ma anche un'ottima manodopera qualificata in aggiunta alla manovalanza extracomunitaria il cui ingresso, clandestino o meno,, è favorita in ogni modo dallo Stato italiano.
Tutto ciò è enormemente devastante per il Sud. Se veramente lo Stato volesse far diminuire la disoccupazione al Sud, farebbe in modo di favorirvi la nascita di imprese. Invece, lo sappiamo bene, poiché i politici sono camerieri delle lobby finanziarie e industriali, costoro (compresi i politici meridionali servi sciocchi di questi camerieri) mettono in atto tutti i mezzi necessari per far diminuire il lavoro al Sud ed incanalare i nostri figli verso aree lavorative utili al Nord. Vedi, ad esempio, l'arruolamento volontario nelle varie Forze Armate (composte al 90% da meridionali disoccupati) oppure come mano d'opera qualificata nelle imprese settentrionali.



Ormai è sotto gli occhi di tutti l'accaparramento, da parte dei gruppi finanziari del Nord, di tutte le risorse produttive, dalle Banche alle Assicurazioni, alle principali aziende industriali, accaparramento ottenuto da varie disposizioni economico-finanziarie statali che impediscono di fatto la nascita di una autonoma imprenditorialità meridionale. Tutte queste cose, per nostra somma vergogna, vengono etichettate come "promozione del potenziale sviluppo del Mezzogiorno".
Cornuti e razziati.
Ma non tutti i meridionali cascano in questo tranello, i quali pur rendendosene conto non possono far nulla. Un esempio per tutti: a Francavilla sul Sinni, in Lucania, gli artigiani hanno organizzato un funerale in senso letterale, con tanto di carri e trattori che accompagnavano il "feretro" degli ormai defunti progetti per le opere che dovevano essere compiute nella zona artigianale del paese. Similmente in tutto il Sud vi sono grandi strutture mai usate o, peggio, abbandonate a metà della loro costruzione. Questo fatto è veramente molto grave. Le infrastrutture necessarie, poi, non sono nemmeno progettate.
Chi sono i responsabili di questo? Chi consente questo sperpero di denaro pubblico e di prese per i fondelli ai lavoratori meridionali? E' evidente che la volontà di quanto accade è dello Stato italiano che privilegia da sempre il Nord. Sfido chiunque a dimostrare il contrario: per questo Stato, "italiano" solo di nome, il Sud deve "utilmente" rimanere, se non peggiorare, in sudditanza sociale ed economica.
Ciò nonostante i meridionali continuano a dare voti a questi furbi del centro, di destra o di sinistra che per il Sud hanno solo creato danni e che in questi danni sguazzano per assicurarsi i trenta denari che dà loro lo Stao (cioè noi). E' proprio vero che il peggiore nemico dei meridionali sono i meridionali stessi.
Così da 144 anni. Nella storia umana non si è mai vista una imbecillità del genere. Né se ne vede la fine.

Antonio Pagano
[Due Sicilie n.5/2004]

IL CAPPELLANO DI PALAZZO MATTEO CASOLE DA COTRONEI [II]

Andrea Pesavento

E fatta la detta ass.ne, volendo esso Rev(eren)do D. Matteo Casole proc.re come sopra eseguire puntualmente quanto da d.o S.r D. Fran.co suo Principale li viene commesso, et ordinato però esibitaci la proc.ra in sua persona, fecci istanza esser ammesso, et introdotto in una vera, legitima, reale, corporale et pacifica posessione e tenuta di d.a Baronia d'Apriglianello, et quia juxta petenti non est deneganduS assensus fu a tale effetto da me sud.o not(a)ro in p(rese)nza delli sott.i Giudice a Contratto, e Testimonii esso S.r D. Matteo Proc.re come sopra introdotto a salire e scendere la scala del Palazzo, seu torre in detta Baronia d'Apriglianello sistente, quale sig.r Proc(urato)re sali e scendè la scala sud(ett)a di d(ett)o Palazzo, seu torre, aperse e chiuse l'antiportico di d(ett)a Scala, la porta della sala porta del balcone di ferro grande della sala porte e finestre di tutte le camere di d.o Palazzo, seu torre, e saliti alla loggetta grande di fabrica di d.o Palazzo, seu torre esso S.r D. Matteo franse più imbrici seu ceramidi, e discesi poi al quarto di basso di detta torre, seu palazzo, esso sud.o sig.r D. Matteo aperse e chiuse la porta, sali e scendè la scala di legno, aperse e chiuse la porta e fenestre, passeggiò buon pezzo per le camere, dimorò sedendo e fece tutti quelli atti, circostanze e funtioni soliti e consueti con atto di dominio che significano una vera reale, quieta, pacifica et corporale posessione e tenuta di d.o Palazzo seu torre pacifice, quiete et nemine discrepante anzi per giubilo col sparo di più scoppi.

E passati alle carceri di detta Torre seu palazzo ivi ritrovassimo carcerato per disattentione Paulo Cara d'Apriglianello, al quale esso Sig.r Proc.re fece Gratia a nome e parte di d.o suo Principale e col piede fece s'aprisse la porta di d.o carcere e si liberasse e restituisse in libertà detto Paulo quale liberato in n.ra p.nza ringratiò a d.o S. Proc.re e fece un Viva a d.o S. D. fran.co Lucifero novello marchese di d.a Baronia d'Apriglianello.

E continuando tal atto ci portassimo nella fontana detta di Paradiso nella Gabella detta Paradiso pertinenza di d.a Baronia nella quale fontana esso S.r Proc.re impedì il corso dell'acqua per un pezzo, e doppo diede il med.mo camino al canale dell'acqua pacifice, quiete et nemine discrepante; dalla quale fontana ci portassimo nel giardino et vigne di Paradiso in detta gabella sistente in qual giardino esso s.r D. Mattia Casole Proc.re come sop.a a nome e parte di d.o Sig.r D. Fran.co suo Principale ne pigliò possesso con strappar erba, rompere rami d'arbori e viti, buttar da un luogo ad un altro lifoni e sassi, quali atti tutti significano una vera reale e corporale posessione e tenuta di d.i giardino e vigne pacifice, quiete ac nemine paenitus discrepante et contradicente; doppo diche si fece ora di pranzo, e doppo d'aver pransato con l'istessi numero de testimonii e giudice continuando l'atto sud.o andassimo nella gabella detta l'impetrata pertinenza di d.o feudo, seu Baronia d'Apriglianello, confine le terre dette Gio. Cavaleri l'Arcidiaconato e Scarano Territorio della pertinenza di questa med.a città nella quale Gabella esso S.r D. Matteo Casole Proc.re come sopra a nome e parte di d.o S.r D. Fran.co Lucifero suo principale pigliò in detta Gabella il possesso, vero e reale strappando erba verde e che secondo il suo genere faceva frutto, rompendo arbustelli e facendo altri atti, e dominio, che significano una vera, reale pacifica, corporale, e quieta posessione e tenuta di d.a Gabella pacifice et nemine discrepante.

Ac etiam pervenuti nella Gabella detta Troncone negro, membro et pertinenza di d.o feudo seu Baronia d'Apriglianello, confine le terre dette li Brullogni et le terre dette Gulli nelle quali terre esso S.r D. Matteo Casole Proc.re come sop.a mostrando dominio in detta Gabella a nome e parte di d.o suo Prin(cipa)le pigliò in quella una vera leg.ma reale ecorporale posessione facendo l'istessi atti di dominio pacificè quiete.

dalle quale terre dette Troncone negro passati fussimo nella Gabella detta ficuzza pertinenza di d.a Baronia confine le Vigne di Lampusa e le terre dette di Lampusa, dico Santo Silvestro terr.rio della pertinenza della città di Cotrone ivi d.o Signor Matteo Casole a nome e parte di d.o D. Fran.co Lucifero suo Principale pigliò di detta Gabella il vero reale effettivo e corporale posesso e tenuta facendo l'istessi atti, evellendo erba viventem et juxta gunus suum fructum facientem erumpendo ramos arbustorum saxa eijcuendo, et alias faciendo. quae acta significant veram realem corporalem et effetivam possessionem et tenutam praedictae gabellae quiete pacifice et nemine discrepante.

(2. continua)

Nella foto archivio Antonio Amoroso [1878-1946]:
Hotel Progresso Cotronei

AFFETTI

Durante i cinquantacinque anni trascorsi in Argentina, migliaia di volte ho sognato di essere, dormendo o anche sveglio, nel mio Cotronei. Scrivendo queste righe é una di quelle tante volte.
Da qualche anno leggo il calendario che tengo sopra il tavolo, che mi serve anche da scrittoio, non tanto per i giorni della settimana o le stagioni dell'anno. Da qualche anno, dicevo, il mio calendario si organizza in gran parte secondo le visite di familiari o amici che hanno deciso di provar fortuna all'estero.
I seguenti nomi sono tutti fittizi.
Andrea promise di tornare per il suo compleanno; Paolo e Leonardo cercheranno di festeggiare il Capodanno a Cotronei. Di Giovanni e Francesco non si sa niente; sono stati in paese per Natale e chissà quando potranno tornare.
Sicuramente molti di noi teniamo a qualcuno lontano ... viviamo la lontananza e il reincontro di maniera differente.

Secondo me, sono in viaggio gli uni e gli altri -gli esiliati e quelli che sono rimasti – ed immaginiamo che, per qualche giorno, tutto torna ad essere come prima.

Qualcuno organizza un buon pranzo per poi prendere un buon caffé nel bar di sempre. Conversiamo le assenze. Loro ci raccontano dell'auto che tengono in Svizzera, le ultime riparazioni fatte nel loro appartamento a Chicago, le materie approvate in una università di Buenos Aires, la cascata quasi congelata del Niagara.
La difficoltà dell'idioma, la solitudine, la nostalgia, gli amici che mancano e il lavoro che cercano. Qui incominciano a vivere con stranezza questo paese che prima era il loro. Sono ogni volta di più stranei, sono come visitatori, come turisti nel proprio paese.
Dall'altra parte, noi altri, angosciati per l'effimero degli incontri. Questi viaggi sono solo visite, *dominantemente* sociali, *animicamente* disarmanti e che per qualche giorno, uno e gli altri intentiamo ricuperare gli affetti *ansiati*.
Quando l'aereo se li porta via, nel ritorno in quella terra che non é la loro ma dove hanno lasciato anche molti affetti, cerchiamo affannosamente il calendario e marchiamo le promesse di un ritorno.

Francesco Polifrone (Buenos Aires)

Nella pagina:
... cercu largu pé jocari, scappari, penzari, 'nu pocu 'i largu pé no' moriri
Riproduzione quadri di **Danilo Montenegro**, neocantastorie della terra di Calabria

Giuseppe Josca
C'era una volta il Sud
Sogni, streghe, eroi, miracoli nell'Italia che voleva cambiare
Rubbettino euro 12,00

C'era una volta il Sud, e in quel Sud, "profondo" più della Fossa delle Marianne, nei primi anni '60 si è immerso, in disincantata apnea, l'inviato Giuseppe Josca, riemergendone con tante storie d'un 'unica storia ancora irrisolta: terragni fraticelli predestinati alla sanità, attrici di gran nome fattesi casalinghe per amore, reduci proclamati eroi per un errore di ortografia, grevi carbonai diventati eredi miliardari di ras etiopi, sapienti poeti che non sapevano leggere e scrivere, rompicapi archeologici, tesori veri, fortune fasulle, e molto altro ancora. Racconti, più che cronache, di "ordinaria singolarità", senza gli orpelli dell'epopea stracciona né le cianfrusaglie del colore locale; dettagli d'una foto d'epoca magari col tempo ingiallita (sembrano passati anni-luce, invece si era appena all'altro ieri), ma non al punto di aver perso ogni capacità d'ancora intrigare; tessere d'un *puzzle* variamente combinabili per rintracciare, comunque, il profilo d'un mondo sospeso fra troppo vecchio e troppo nuovo. "…Si può pensare con nostalgia, con tenerezza, al piccolo mondo antico che non c'è più. Però senza rimpianti. Perché anche questo è il segno che il Sud cambia, cammina, magari inciampando e zoppicando ogni tanto…".

Salvatore G. Santagata
Educazione alla legalità
Le istituzioni, i cittadini, la 'ndrangheta negli ultimi trent'anni
Rubbettino euro 10,00

"Il cosiddetto *incivilimento,* invocato, nel tempo, da molti scrittori meridionalisti che speravano nell'effetto risanatore dell'educazione, tendeva, in effetti, a sopraffare le classi popolari e subalterne attraverso la sovrapposizione di modelli di società e di comportamenti totalmente ed assolutamente estranei ai soggetti di quel progetto educativo. Da qui la forte resistenza fino al totale rifiuto di tale azione d'incivilimento, che però non fu mai esaminato con l'attenzione che richiedeva e fu, molto semplicisticamente, liquidato come segno di immaturità.
La verità sta nel fatto che l'educazione può svolgere un ruolo efficace di ricomposizione dei contrasti esistenti, solo se è accompagnata da un processo di trasformazione della società all'interno della quale si opera. Il resto (…) è esercitazione retorica, è retorica pura e semplice, se non, addirittura, falsa coscienza o ideologismo".

PER DIFENDERE LA DIGNITA'
Un esposto dei lavoratori Endesa di Timpagrande

Abbiamo ricevuto una missiva degli operai elettrici di Cotronei, come per conoscenza agli organi di stampa, ai presidenti delle Province di Crotone e Cosenza, ai sindaci dei comuni di Cotronei e San Giovanni in Fiore, ed indirizzata direttamente al Procuratore della Repubblica di Crotone.
Gli elettrici ritornano a denunciare le situazioni di disagio e di difficoltà nei rapporti con Endesa Italia, la nuova proprietà degli impianti idroelettrici silani. Rivendicazioni, alcune condivisibili, altre meno, in ogni modo emblematiche per capire la situazione esistente.
Gli elettrici di Cotronei, rappresentavano una realtà importante nel movimento operaio del crotonese, con un forte radicamento politico e sindacale. Nell'ultimo decennio è avvenuto uno stravolgimento nei rapporti di forza: il ridimensionamento delle unità lavorative e la privatizzazione degli impianti hanno creato un vuoto rispetto al passato. Anche la politica ed il sindacato confederale navigano a vista, tanto che i lavoratori devono gestirsi autonomamente nelle vertenze in corso.
La denuncia degli elettrici rappresenta un fattore positivo, se non altro perché dimostra la dignità operaia nella rivendicazione dei diritti, seppur necessiterebbero del supporto di una componente sindacale.
Altri soggetti dovrebbero, in ogni caso, sostenere la lotta dei lavoratori, come il Comune di Cotronei e la Provincia di Crotone. Non soltanto per loro, per i lavoratori. Infatti esiste una vertenza del tutto aperta con la nuova proprietà degli impianti idroelettrici. E' una vertenza etica, che riguarda lo sfruttamento sostenibile di un territorio.
Endesa Italia sfrutta le acque della Sila con una ricaduta economica sul territorio del tutto ridicola. Negli anni passati, anche quando l'energia non era ancora pubblica, dell'Enel, ma esisteva la SME, a Cotronei i ritorni economici erano sufficientemente proporzionali al profitto aziendale. Oggi Endesa produce soltanto profitto per se stessa, e questo non è possibile.
Endesa deve a Cotronei una sorta di royalties (come l'Eni con Crotone), quantizzata in denari, in posti di lavoro, oppure in investimenti sul territorio. Questa è la vertenza principale nei confronti della proprietà spagnola. Il Comune di Cotronei e la Provincia di Crotone, per territorio di appartenenza, hanno il dovere di rivendicare la giusta ricaduta economica in rapporto allo sfruttamento delle proprie acque. Gli altri faranno il resto.

(p.f.)

Siamo un gruppo di lavoratori delle centrali idroelettriche di Cotronei, ex ENEL, ora Endesa Italia Spa, ci rivolgiamo a lei nell'estremo tentativo di fermare tutta una serie di fatti tendenti a distruggere la dignità dei singoli lavoratori.
Invano negli ultimi anni abbiamo provato inutilmente con sindacati, sindaci, Presidenti di Provincia quant'altro a fermare questi colonizzatori di altri tempi che avvalendosi di tecnici senza scrupoli, di sindacalisti corrotti e polpettari hanno avviato dapprima un mobing spietato nei confronti di coloro che si opponevano alla disgregazione dei lavoratori e dei principi di civiltà che in aziende private o pubbliche dovrebbero esistere, costringendo anche se incentivati i lavoratori prossimi alla pensione ad accettare la mobilità, non solo trasferendo dipendenti della stessa azienda, ma di realtà den lontane dalla Calabria (Centrali di Terni) nella sede di Catanzaro, per poi metterli in mobilità truffando tra l'altro l'INPS in quando quei lavoratori provenienti dalle centrali di Terni non rientravano negli esuberi calabresi.
Si cederà Signor Procuratore cosa centra Lei in questioni prettamente sindacali?
Veda Signor Procuratore l'appetito vien mangiando, la logica degli utili aziendali non ha scrupoli, non guarda in faccia nessuno, nemmeno l'incolumità dei lavoratori li ferma, così nel novembre del 2001 l'Endesa Italia spa disdice il contratto di locazione dove avevano sede gli uffici; i magazzini; gli spogliatoi, proposta avallata dai sindacati, trasferisce i lavoratori nella vecchia centrale di Timpagrande, struttura priva di ogni certificazione di idoneità, priva anche di acqua potabile, badi bene che il Comune di Cotronei informato dei fatti interessava l'Asl di Crotone, che a seguito di ispezione, verificava addirittura che questa multinazionale abituata al disprezzo delle regole dei paesi civili immetteva nelle tubature dell'acqua potabile l'acqua del fiume Neto ed altro fiumiciattolo limitrofo alimentando con la stessa mensa e servizi igienici.

Centrale vecchia Timpagrande

Quando Le stò scrivendo è ampiamente descritto nei verbali che si sono susseguiti tra Asl – Comune di Cotronei ed Endesa Italia spa.
Lo scandalo stà nel fatto che tutti sapevano e nessuno provvedeva a fermare l'illegalità.
Pensi anche il medico aziendale, pur informato, ha taciuto, ma non è la sola cosa, pensi che tutti i vecchi siti Enel (ora Endesa Italia spa) sono infestati da amianto, anche la centrale di Timpagrande dove i lavoratori sono stati trasferiti ne è stata interessata, ma cosa importa basta un medico corrotto, un laboratorio compiacente che certifica il risanamento di luoghi mai effettuato e qualche cartello di avviso nei posti non visibili.
Non è tutto, anche i danni da rumore, hanno prima esposto i lavoratori, poi con false certificazioni hanno sanato.
Cosa importa se gli ipoacusi tra i lavoratori in pensione e quelli in servizio sono decine.
Stessa cosa per i vapori d'olio nelle centrali, chi tra le persone ed Enti a conoscenza (medico aziendale, sindacati, asl) a conoscenza di questi fatti, si è mai posto il problema di verificare i casi di tumori e le cause, eppure tra i lavoratori in servizio e quelli in pensione non ancora morti se ne contano a decine.
Che dire poi dell'olio che le macchine perdono giornalmente inquinando le acque del Neto.
Il nostro ingegnere deve produrre, non può fermare le macchine e ripararle, basta agire sui registri di contabilità e ridurre al minimo le perdite denunciate e chi per morale o scrupolo, prova a sensibilizzare il dirigente su questa tematica viene estromesso da ogni attività all'interno dell'azienda.
Signor Procuratore della Repubblica noi non le chiediamo di crederci sulla parola ma fidando sull'obbligo del suo ufficio di indagare su ogni forma di illegalità Le chiediamo di verificare:
- Immissione di acque non potabili nelle condutture di mense e servizi igienici
- Assenza di certificazioni di idoneità stabile centrale Timpagrande
- Agibilità strada privata di collegamento alla centrale di Timpagrande
- Presenza amianto su tutti i vecchi siti ex Enel ora Endesa Italia spa sanati con false certificazioni
- Casi di tumori e malattie professionali minimizzate da medici ed Enti
- Inquinamento acque fiume Neto

Con osservanza

Lavoratori Endesa Italia Cotronei

PIT12 E PIAR

Si è tenuta a Cotronei la "conferenza dei servizi" sugli investimenti delle opere e infrastrutture pubbliche finanziate dal POR Calabria 2000-2006, dove tecnici, funzionari dirigenti e sindaci dei Comuni del Pit 12.
La costituzione dell'Ufficio Comune ha rappresentato l'atto istituzionale e amministrativo dell'incontro. Questo nuovo strumento gestionale del Pit 12 sovrintenderà all'esecuzione delle opere pubbliche o di interesse pubblico, svolgerà il compito di "funzionario delegato" per la gestione e la rendicontazione delle risorse economiche, istruirà e proporrà gli atti di competenza degli organi di indirizzo delle Amministrazioni sottoscrittrici, eserciterà i controlli e le verifiche sugli avanzamenti dei progetti e delle opere, espleterà i compiti di verifica e controllo delle iniziative dei privati, sarà responsabile della rendicontazione.
Gestirà, inoltre, tutti i rapporti insorgenti tra le Amministrazioni nella realizzazione delle iniziative su Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, Santa Severina [nella foto].
Si attende, adesso, che la Giunta Regionale decreti i finanziamenti.
A Roccabernarda, invece, si è tenuto il Comitato di Gestione del Pit 12 con all'ordine del giorno il PIAR: Progetto Integrato Aree Rurali – Sila Crotonese.
Il Gal Presila Crotonese è il soggetto beneficiario del PIAR, ammesso al finanziamento per un importo di 3.867.000,00 euro, ma per motivi tecnici risulta ancora non attivato.
Si attende, adesso, che il progetto si possa sbloccare, con i relativi finanziamenti destinati tutti nel settore dell'agricoltura provinciale nell'area dei 9 Comuni.

se *Cotroneinforma* non ti arriva...

Tutti coloro che ricevono il giornale con forte ritardo sono invitati a reclamare presso la Direzione provinciale P.T. del loro capoluogo di provincia con una lettera del seguente tenore: *Reclamo per la pubblicazione Cotroneinforma n. .... consegnata dall'editore all'ufficio postale di Crotone in data .... (come risulta dal timbro datario apposto sul modello di spedizione dell'editore), che mi è stata recapitata solo il giorno ..... con un ritardo fortemente pregiudizievole per l'utilizzo di tale pubblicazione ovvero per la sua lettura in termini di attualità. Chiedo risposta motivata ed assicurazioni scritte sull'eliminazione dei ritardi nei futuri recapiti. Distinti saluti. (Firma leggibile, indirizzo e data).*
Tali reclami vanno indirizzati in busta chiusa alla Direzione Provinciale P.T. del capoluogo di provincia e, per conoscenza alla Direzione dei Servizi Postali, viale Europa 147, 00144 Roma. Ambedue le lettere vanno spedite senza francobollo, indicando al posto dello stesso: esente da tassa, reclamo di servizio, art. 51 D.P.R. 29.3.1973 n. 156. Un'altra copia per conoscenza dovrebbe essere inviata, sempre in busta chiusa ma con francobollo, al nostro indirizzo. Per permettere ai "protestatari" la massima precisione, indichiamo quì la data in cui lo scorso numero è stato consegnato all'ufficio postale per la spedizione. Il numero 6/2004 [di Area Locale] è stato spedito in data 13 settembre 2004.

CITAZIONE

Quello che conta
non è tanto l'idea,
ma la capacità di crederci
fino in fondo
[Ezra Pound]

LA SCUOLA CHE EMIGRA

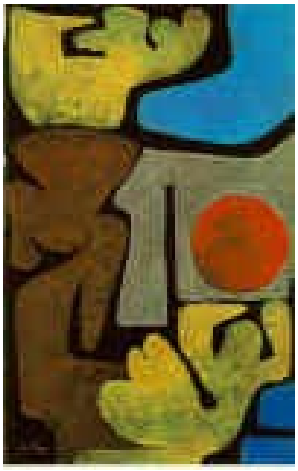
La Calabria, secondo i dati dell'Eurispes, rispetto alle regioni del nord che presentano un incremento degli studenti, registra un forte calo di iscrizioni nell'anno scolastico 2004/2005. Rispetto all'anno precedente sono 5700 gli alunni che sono venuti meno, provocando la riduzione di 239 classi e il conseguente taglio di 512 docenti, nonostante siano rimaste presenti nella regione le 603 istituzioni scolastiche dell'anno precedente. Tra le cause la bassa natalità, l'evasione di molti ragazzi ed il fenomeno sempre più in aumento dell'emigrazione delle famiglie calabresi verso le regioni del centro e del nord dell'Italia. Ed è proprio la provincia di Crotone, con il 2,60% in meno, quella con il maggior calo del numeri degli iscritti, seguono Catanzaro con l'1,77%, Reggio Calabria con 1,62%, Cosenza con l'1,44% e Vibo Valentia con l'1,05%.

FINANZIAMENTI CIPE

Dall'avvenuta riunione del pre-Cipe si sbloccano i finanziamenti per alcuni progetti della regione Calabria.
Sono previsti circa 16 milioni di euro per il tratto ferroviario Taranto-Sibari-San Lucido.
Inoltre, quelli riguardanti i primi tre tronchi della strada statale 106, per un investimento di circa 1500 milioni di euro, che si aggiungeranno ai finanziamenti previsti dalla Regione.
Come tutti ben sappiamo, il tratto di strada che interessa la provincia di Crotone non sarà interessato a queste "grazie"!

Un progetto per anziani e disabili presentato dal Consorzio provinciale per i servizi sociali

Il Copross (Consorzio provinciale per i servizi sociali) ha presentato l'avvio del servizio di assistenza domiciliare a favore di soggetti diversamente abili ed anziani non autosufficenti, affidato con gara pubblica all'associazione "Orizzonti nuovi".
Il sostegno e assistenza ai disabili è un servizio di integrazione scolastica per soggetti portatori di handicap presso il proprio domicilio e comprende alcune attività in favore dei disabili. Mentre il piano di assistenza degli anziani non autosufficienti, prevede un servizio nell'abitazione dell'utente.
E' previsto l'inserimento di sei volontari nei sei comuni aderenti al Consorzio, che saranno distribuiti nel comune di Cirò Marina, Petilia Policastro, Mesoraca, Melissa, Strongoli e uno per il comune di Roccabernarda e Santa Severina, previa domanda di valutazione per i requisiti dei candidati inoltrata alla sede del Coprosss entro il 21 ottobre.
I volontari sono intesi nello svolgimento del servizio civile, per la durata di 12 mesi per un impiego settimanalmente di 30 ore con un compenso pari a 433,82 euro.



Klee 1939
Il parco degli idoli

LA CRISI DEL SETTORE AGRICOLO
Grido d'allarme della Cia crotonese

Agro in Comune di Rocca di Neto

La Cia di Crotone ha sollevato un grido d'allarme sulla situazione agricola nazionale e, nella fattispecie, quella crotonese. In particolare, gli agricoltori sono costretti a subire i prezzi stracciati e, in molti casi, devono optare per la distruzione del prodotto perché non è assolutamente conveniente introdurlo sul mercato. L'esempio proviene dalla coltivazione del pomodoro e di altri ortaggi, distrutti sul campo con ruspe e trattori, in quanto la loro vendita non copre minimamente i costi di produzione.
Dall'entrata dell'euro, secondo la Cia di Crotone, tutti gli agricoltori hanno visto scendere i loro redditi di oltre il 30 per cento in circa tre anni. Una percentuale che in alcuni settori ha assunto dimensioni maggiori e che fa comprendere la delicatezza e la complessità del problema.
Si desume, pertanto, che non conviene produrre prodotti agricoli; infatti, negli ultimi anni si è messo in moto un meccanismo scellerato che ha innescato una serie di procedimenti assurdi che hanno provocato un calo vertiginoso dei redditi in agricoltura e, nello stesso tempo, hanno portato a rincari artificiosi e a speculazioni, che hanno penalizzato pesantemente i consumatori alle prese con un mercato privo di informazione e sempre meno trasparente.

PREMIO PITAGORA DI CROTONE
Al matematico Wiles i 50.000 euro

Il premio internazionale Pitagora di Matematica è stato assegnato ad Andrews Wiles, dell'Università di Priceton, ritenuto il più famoso matematico vivente, per aver dimostrato, nel 1994, il cosiddetto "Ultimo teorema di Fermat", dopo quattro secoli dalla sua enunciazione. Wiles si porta a casa un assegno di 50.000 euro.
Il premio Pitagora per il miglior articolo di divulgazione è andato, invece, a Federico Peiretti, collaboratore di punta della Stampa; quello per la migliore trasmissione televisiva a Rossella Panarese, curatrice di Radio3 Scienza.
Premiato Emilio Ambirsi, per il miglior sito: www.matmedia.it.
Mario Livio, docente a Baltimora (Usa), premiato per il miglior libro di divulgazione scientifica, mentre un premio speciale alla carriera per la divulgazione scientifica è stato riservato a Michele Emmer, docente di matematica presso l'Università La Sapienza di Rom.
Premio speciale, infine, per Pippo Marra, editore dell'agenzia di stampa Adn-Kronos, originario di Castelsilano e da moltissimi anni ai vertici dell'editoria italiana.

RUBBETTINO A FRANCOFORTE

Si è svolta, dal 6 al 10 ottobre, la 56ma edizione della Fiera del Libro di Francoforte, dedicata quest'anno al mondo arabo.
Ancora una volta la fiera si è rivelata come un momento importante per contatti e confronti tra gli operatori stranieri per una visione di insieme dei nuovi titoli, delle nuove collane, dei nuovi autori; per valutare le tendenze dell'editoria internazionale attraverso incontri, convegni, seminari organizzati dalle associazioni di categoria; per trattare diritti e per concedere e farsi concedere opzioni che potranno portare nei mesi successivi alla stipula di contratti di edizione e/o coedizione.
Tra gli espositori italiani, anche la Rubbettino, nello stand B908 Halle 5.1.
Questi alcuni dei titoli che la casa editrice calabrese ha presenteato ai visitatori:
Islam e Cristianesimo, di Leone Caetani; L'idea di occidente tra '800 e '900, a cura di Marcella Emiliani; Cristiano perché relativista, relativista perché cristiano, di Dario Antiseri; Lezioni di filosofia del diritto e Lezioni di dottrina dello Stato, di Bruno Leoni; Alcide De Gasperi. Cristiano, democratico, europeo, di Alfredo Canavero, e il catalogo della mostra su De Gasperi, realizzato in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario della morte dello Statista.
Queste opere testimoniano l'impegno della Rubbettino sui temi di maggior attualità senza, tuttavia, trascurare quelli che sono gli argomenti classici di suo interesse, come la filosofia e la sociologia.

LA COMUNITÀ MONTANA ALTO CROTONESE HA ELETTO LA GIUNTA DEFINITIVA

Dopo lunghi rinvii, la Comunità Montana Alto Marchesato Crotonese ha eletto finalmente la sua giunta definitiva.
Con 12 voti a favore (Ds, Margherita e Rifondazione comunista) e 4 astenuti (Udc e gruppo misto) sono stati eletti il presidente e la giunta definitiva.
A presidente della giunta è stato confermato Salvatore Carvelli (Margherita) di Petilia Policastro, che sarà affiancato dagli assessori Armando Scalise (Ds) di Roccabernarda, Santino Scalise (Rifondazione comunista) di Petilia Policastro, Nicola Cortese (Popolari Udeur) e Giulio Musacchio, di nuova nomina, dei Ds di Cotronei, che ha preso il posto di Attilio Sarcone (Ds).
A breve dovrà essere scelta anche la sede definitiva dell'Ente.

IL TEATRO PROTAGONISTA NELLA 12^ EDIZIONE DEL "PREMIO SIBERENE"

La dodicesima edizione del "Premio Siberene" è stata dedicata alle discipline del teatro. L'iniziativa culturale ha avuto il patrocinio del Comune di Santa Severina, Provincia di Crotone, Regione Calabria, Associazione "Castellaria" e dall' Unione nazionale Pro Loco italiane.

All'attrice d'origine calabrese Monica Guerritore è stata assegnata la targa con la medaglia d'oro realizzata dall'orafo Gerardo Sacco con il logo del premio.
Gli altri riconoscimenti con le targhe d'argento sono andate a Francesco Lepera, responsabile della biblioteca di Santa Severina già preside del liceo classico "Deodato Borrelli"; a Sante Vaccaro e Franca Maria Lechiara, ex studenti dello stesso liceo ed interpreti di numerose tragedie greche; al regista Renato Giordano e, infine, a Silvana Mancini docente della L.a.l.e.o.

DA CUTRO FINO A ISOLA 9 OMICIDI IN 9 MESI

La scia di delitti che insanguina i territori di Cutro e Isola inizia il 18 gennaio di quest'anno quando a Rositelo viene trovato il cadavere carbonizzato di Claudio Rizzati, 26enne di Petronà. Era scomparso il 16 gennaio. Il 5 marzo, a Steccato di Cutro, viene ucciso a colpi di fucile Sergio Iazzolino, 38 anni, di Sersale. Il 22 marzo, ancora a Cutro, viene ucciso davanti casa, nel centro abitato, Salvatore Blasco, 44 anni. Era stato scarcerato due giorni prima. Il 6 maggio a Isola Capo Rizzuto vengono assassinati in un agguato mafioso Rocco Corda di 25 anni, e Bruno Ranieri, di 23 anni. Il 10 maggio è la volta del vecchio boss di Cutro Antonio Dragone, 61 anni, sorpreso a bordo di una Lancia K blindata. Il 22 agosto viene assassinato Francesco Scerbo, 34 anni, di San Leonardo di Cutro, in un agguato al villaggio Serenè. Il 23 settembre a Cutro viene ucciso Gaetano Ciampà, 47 anni, genero di Antonio Dragone. Il 2 ottobre, infine, Carmine Arena.

SERGIO IRITALE AGGREDITO IN PIENO CENTRO DI CROTONE

Sabato 30 ottobre, il presidente della provincia di Crotone, Sergio Iritale, è stato aggredito in pieno centro cittadino alla presenza di numerose persone.
Iritale è stato colpito da schiaffi e pugni da una persona che gli aveva prima chiesto del denaro e poi un posto di lavoro in Provincia.
L'uomo è stato identificato dalla polizia ed arrestato con l'accusa di lesioni, violenze e minacce a pubblico ufficiale.
L'episodio accaduto è di una gravità assoluta, che conferma il livello di degrado sociale nel nostro territorio oltre all'aggravarsi dei fenomeni delinquenziali. Diventa sempre più debole la coesione sociale e si abbassano i livelli di legalità. E' inutile rincorrere analisi sociologiche per spiegare situazioni del genere. Forse siamo arrivati ad un punto di rottura democratica, e dove i cittadini e le stesse istituzioni restano schiacciate dal peso di una cultura dell'illegalità.
Da questo punto bisogna ripartire per ricostruire un equilibrio sociale, più in fretta possibile, prima che sia troppo tardi.
L'associazione culturale Cotroneinforma esprime la sua solidarietà al presidente Iritale per l'aggressione subita.

ABBONAMENTI ANNO 2004

Ordinari:

da Bologna:
Simona Rizzuti
da Cotronei:
Giulio Rizzuti

Associazione Culturale Cotroneinforma
"Se un uomo non è disponibile a correre qualche rischio per le proprie idee, o le sue idee non valgono nulla o è lui che non vale nulla".
Ezra Pound
WWW.COTRONEinforma.it

IL PONTE ROMANO SCOMPARSO

Un reperto unico rinvenuto dai carabinieri in una casa di Cotronei

I carabinieri del Ntpa (nucleo tutela del patrimonio artistico) di Cosenza, in collaborazione con i colleghi della stazione di Cotronei, hanno rinvenuto un ponte romano d'epoca augustea: due archi che erano finiti sull'ingresso di un'abitazione privata a Cotronei.
L'imponente struttura in granito silano [larga più di quattro metri e lunga ventitrè] rappresenta un reperto unico in Calabria; uno simile, in Italia, si trova soltanto ad Acquasparta, in provincia di Terni.
L'operazione, denominata Pons, è stata coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Crotone Italo Radoccia.
C. R. S., imprenditore sessantasettenne di Cotronei, è stato denunciato per furto aggravato di beni appartenenti al patrimonio dello Stato; all'interno della sua abitazione, inoltre, i carabinieri hanno anche trovato altri 17 pezzi [pons, monili e anfore], presumibilmente d'epoca romana e forse trafugati da una tomba.
Il maggiore Raffaele Giovinazzo, del Ntpa, ha illustrare i dettagli dell'operazione in una conferenza stampa tenutasi nel Comando provinciale dei carabinieri.
Il ponte romano si trovava sul fiume Tassito, affluente del lago Ampollino. In una pubblicazione della rivista Klearchos del 1994, si potevano vedere le immagini del ponte com'era. I carabinieri, effettuando riprese notturne con infrarossi e con l'ausilio di una simulazione computerizzata, hanno sovrapposto le immagini degli archi nell'abitazione di Cotronei su quelle del ponte originario del Tassito: come i tasselli di un puzzle, i blocchi di granito combaciavano perfettamente. Da qui la determinazione nel disporre la perquisizione nella casa dell'imprenditore di Cotronei, mettendo sotto sequestro la preziosa refurtiva.
Occorreranno adesso dei bravi restauratori per rismontare la struttura e riparare il danno arrecato ad un patrimonio dell'umanità.
La segnalazione ai carabinieri era giunta dal docente dell'Unical Armando Taliano Grasso, che aveva studiato negli anni passati il reperto e, ritornando sul posto, ne aveva constatato la sparizione.
L' operazione è stata accolta con unanimi consensi, una delle più brillanti realizzate dalle forze dell'ordine e dalla magistratura del crotonese.
Può darsi che è soltanto l'inizio, poiché lo stesso maggiore Giovinazzo ha annunciato che il Ntpa, la Soprintendenza per i beni culturali, l'Alenia e l'Unical stipuleranno una convenzione per il monitoraggio satellitare dei siti archeologici, per consentire la salvaguardia del patrimonio culturale del crotonese, scongiurando qualsiasi fenomeno d'illegalità.

IL MAESTRO FELICE BOCCHINFUSO

Quante volte l'abbiamo visto per le vie di Cotronei, quante volte forse abbiamo dialogato con lui, quante case ha rinfrescato di tempera. Ma il suo il suo animo sensibile verso la pittura lo eleva ad uno spirito nuovo. Anche se le conoscenze sulla materia sono prive di studio e di ricerca, mastro Felice intraprende come autodidatta questo percosso, spinto essenzialmente da questa vena artistica che ha dimostrato di possedere già in età giovanile.
Le sue composizioni pittoriche, come anche in questa scena della "Resurrezione" del Mantegna, o in maggior veduta nel "San Giorgio che uccide il drago" del Carpaccio sono state considerate, data la ricchezza del più minuzioso particolare, il sapiente dosaggio delle tinte, e per le più svariate sfumature, delle riproduzioni di stampa antiche.
Molte volte mi chiedo come una mano tremante, abbia così la fermezza nel dipingere tratti sottili come un volto, merlettare un drappo, sfumare un'armatura ed altro. La sua personalità artistica si arricchisce anche nell'opera del restauro.
Mette a nuovo per incarico dell'allora parroco Don Cesare Oliveti tutta la statuaria della chiesa. Nel 1999 per incarico di Don Serafino Parise, dopo un accurato e lungo intervento per avanzato stato di degrado, restituisce alla chiesa e all'intera Comunità, i 14 pannelli della Via Crucis.
Mise mani anche ad un S. Antonio del 1500 riportandolo all'originale splendore, ora conservato nella chiesa convento della Santa Spina di Petilia Policastro.
Ripulì da vecchie croste e vernici la statua della Madonna della Candelora di Altilia. E' sorprendente veramente la capacità di quest'uomo come abbia acquisito senza nessuno guida una versatilità in queste arti, tale da essere considerato veramente con pieno rispetto un Maestro.

Giuseppe Frontera

"La Resurrezione" (olio su tela 70x100)

"La Resurrezione" è l'ultima opera che mastro Felice ha realizzato e donato alla popolazione di Cotronei. L'opera è stata sistemata nella chiesetta del cimitero comunale.
In questa pittura tutto concorre in una scena raccolta dove la caverna che accoglie il sepolcro chiude la veduta nelle altre due scene.
Ma il dramma si potenzia proprio da questo raccoglimento, la caverna sembra far eco allo spalancarsi del sepolcro e crea un campo scuro all'emergerne di Cristo entro una mandorla raggiante di angeli, mentre i soldati nessuno riesce a tenersi completamente in piedi, quasi il terrore li paralizzasse.
E le fenditure del pavimento roccioso, gli scorci delle armi sul suolo, gli atti e gli sguardi dei militi, tutti i binari prospettici e figurativi convergono al centro; cioè al Cristo che risorge.

MARIO OLIVETI E' IL NUOVO DIFENSORE CIVICO DI COTRONEI

L'avvocato Mario Oliveti è stato nominato Difensore civico del Comune di Cotronei. Nel consiglio comunale del 15 ottobre, la designazione è stata votata all'unanimità e, pertanto, si è tenuto il giuramento solenne.
Succede, nel ruolo di Difensore civico, allo scomparso Eugenio Guarascio.
Mario Oliveti, avvocato in pensione, oltre alla professione forense ha ricoperto nel passato diversi ruoli: preside dell'Istituto Professionale di Cotronei, vice pretore onorario nella Pretura di Petilia Policastro e, infine, giudice di pace, sempre a Petilia.
La nomina del Difensore civico per il Comune di Cotronei rappresenta un passaggio importante in termini democratici.
Tale figura può essere sicuramente un valore aggiunto nella vita quotidiana di una amministrazione comunale, una figura a disposizione della collettività per qualsiasi problematica esistente, per la civica difesa.
Allora, alla popolazione il suggerimento nel rivolgersi con frequenza al Difensore civico; all'avvocato Oliveti un buon lavoro, con gli auguri di questo giornale.

GIORNATA DELLA SICUREZZA STRADALE

In occasione della seconda edizione della "Giornata provinciale dedicata alla educazione e sicurezza stradale intesa come educazione alla vita", tenutasi il 16 ottobre scorso nel Teatro Apollo di Crotone, sono stati premiati i componenti delle varie Forze dell'ordine per la loro efficacia e tempestività negli interventi di soccorso. Un riconoscimento è andato, tra gli altri, a Michele Pariano e Antonio Polifrone, volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana di Cotronei.

MICOLOGIA

L'Associazione Micologica Ambientale di Cotronei, rappresentata dal prof. Francesco Ammirati, vista la L.R. 30/01 - normativa funghi - ha ottenuto l'iscrizione all'Albo Regionale. Un riconoscimento importante, rilasciato dal Servizio fitosanitario regionale, che consente all'associazione di Cotronei di operare sul territorio con i requisiti previsti dalla legislazione vigente.

FEDERCASALINGHE

La Presidente Regionale dell'**Associazione DONNEUROPEE FEDERCASALINGHE** avv. Maria Concetta Guerra ha nominato la dott.ssa Maria Grazia Falbo Responsabile dell'Associazione per il Comune di Cotronei.
L'Associazione DONNEUROPEE FEDERCASALINGHE opera dal 1982 ed ha come obiettivo quello di ottenere leggi e finanziamenti regionali a favore delle casalinghe e delle donne. L'Associazione ha stipulato, inoltre, sia a livello nazionale che locale diverse convenzioni garantendo alle iscritte ulteriori vantaggi e servizi. Tra le più importanti vi è la Convenzione firmata con la Lega Tumori di Roma, braccio operativo della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori che prevede contributi in caso di accertamenti.
Collegati all'Associazione DONNEUROPEE vi sono altri organismi di notevole importanza: Fondo Pensione Nazionale Complementare Famiglia, DOMINA, soc. coop. CIVITAS a r.l., DONNEUROPEE ONG, MEDIA SERVICES s.r.l., GLOBAL TOURIST SERVICES s.r.l, OUT-LINE (consorzio per la formazione).
L'iscrizione all'Associazione ha durata annuale, è rinnovabile fino al compimento del 75° anno d'età, si effettua previo pagamento di una quota pari a • 20,00 ed offre vantaggi e trattamenti di favore alle iscritte.
Alle iscritte sarà consegnata la tessera SELECARD, strettamente personale e non cedibile, munita di un vademecum in cui saranno indicati gli enti convenzionati e i servizi offerti. Si ritiene opportuno affermare che fra i tanti vantaggi offerti dalla tessera è compresa l'assicurazione infortuni domestici limitatamente agli infortuni che la donna subisce nell'esercizio delle attività domestiche svolte nei locali in cui la stessa dimora o nei locali adibiti alla sua seconda abitazione, incluse le pertinenze (aree condominiali). Questa assicurazione **non esclude** anzi è cumulabile con l'assicurazione obbligatoria per le casalinghe dai 18 ai 65 anni prevista dall'Associazione Infortuni. Infatti le due assicurazioni hanno copertura diversa fra loro, sono per tale motivo cumulabili e non dipendono dal reddito personale e familiare.
Per l'iscrizione rivolgersi alla dott.ssa Maria Grazia Falbo numero di tel. 349/7473009 o recarsi al suo studio in via Catoso n. 12 Cotronei. Ulteriori informazioni saranno date dalla Responsabile al momento della iscrizione.

ASSESSORATI

Scricchiolii politici in seno alla giunta del comune di Cotronei. Il sindaco ha destituito Tonino Frontera dalla carica di assessore alla pubblica istruzione ed ai servizi sociali.
Frontera, rappresentante della componente socialista nella giunta comunale, aveva, da qualche mese, inasprito i rapporti con l'amministrazione, tanto che non partecipava più alle convocazioni della giunta.
La delega è stata assegnata a Totò Albi, dei Democratici di Sinistra, già presidente del consiglio comunale, carica che viene assunta da Vincenzo Tedesco.

Redazione:
arcosm@libero.it
fuser.2@libero.it
0962/44523-
491019-491295

IL CASO ACQUA POTABILE A COTRONEI

Seppur è calata l'attenzione mediatica sul caso dell'acqua potabile di Cotronei, la problematica non si considera superata negli aspetti conoscitivi.

La strategia amministrativa è stata quella di far scivolare il tutto nel dimenticatoio, senza troppi ragionamenti, senza stare dietro alle eventuali cause che hanno scatenato un mezzo putiferio tra la fine di agosto e gli inizi di settembre.

Ne avevamo discusso nel numero 6 di *Area locale*, inserendo anche alcuni percorsi di ragionamento per riportare alla normalità la situazione, almeno in prospettiva. Vale a dire, gli scarichi provenienti da insediamenti civili e produttivi non canalizzati in pubblica fognatura devono essere raggiunti dalle apposite condutture; i depuratori di Cotronei e Trepidò devono funzionare costantemente per lasciare a valle acque perfettamente depurate; gli acquedotti necessitano di un monitoraggio quotidiano, e la tutela dall'inquinamento delle acque captate deve avvenire attraverso un sistema di potabilizzazione; predisponendo, infine, l'attuazione di piani d'intervento per il risanamento ed il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano e per la bonifica del territorio.

Inoltre, si diceva se era il caso di attivarsi per un'opera di prevenzione sanitaria, almeno sui bambini e sugli anziani, per non dire su quanti, complessivamente, avevano subito le gastroenteriti.

Dalle istituzioni sanitarie non abbiamo ricevuto segnalazioni e/o suggerimenti.

Dall'amministrazione comunale non abbiamo raccolto idee convergenti; si è capito soltanto che del problema non valeva la pena parlarne, forse considerato come una normale rogna della quotidiana gestione amministrativa, come una buca sulla strada, giusto per dirne una.

Invece non è la stessa cosa, con l'acqua non può essere la stessa cosa.

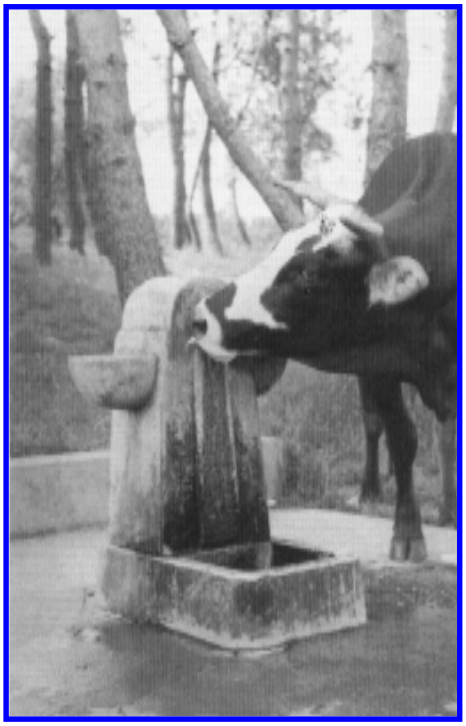
Sappiamo che l'acqua è stata inquinata, ma non conosciamo le cause. Sappiamo altresì che oggi l'acqua è potabile. Certo, clorata, senza per questo sapere la quantità di cloro che si ingerisce. Ma poi il problema non è nemmeno questo. La gente di Cotronei è rimasta con il sospetto che l'acqua non è sicura. Per dare sostanza a questa affermazione basta soltanto chiedere alle famiglie della quantità di acqua minerale acquistata. Ma basterebbe andare in una mensa scolastica per accorgersi che gli alunni sono quasi tutti dotati di bottiglietta personale. Dunque l'acqua non si beve come nel passato: questo è un dato incontrovertibile.

Non si tratta di fare polemiche, ma l'amministrazione comunale ha il compito di ripristinare la fiducia nella popolazione per far sì che la nostra acqua venga considerata sicura.

Detto questo, ripercorriamo i passaggi salienti che hanno caratterizzato la discussione politica sul problema specifico, considerando l'arco temporale che dalla fine di agosto [quando abbiamo chiuso l'ultimo giornale] arriva ai nostri giorni.

Il problema dell'inquinamento dell'acqua ha dato sicuramente un input alla politica locale: abbiamo assistito ad iniziative pubbliche, con ampie discussioni e molti interventi sono apparsi sui giornali e televisioni locali.

Tutto ciò è importante, perché movimenta l'attenzione dell'opinione pubblica, perché un argomento viene scandagliato da differenti angolazioni di pensiero politico. E' l'unica buona terapia per il futuro seppur, dalle nostre parti, è ancora lontano il tempo di una democrazia partecipata e di



una politica dal basso.

Si diceva degli interventi e delle iniziative.

L'amministrazione comunale faceva affiggere in paese qualche comunicato e/o copie di missive istituzionali. Il 4 settembre, avvisava la popolazione [sempre con comunicato cartaceo] che l'acqua era potabile a seguito delle analisi ripetute il primo settembre, chiaramente dopo apposite clorazioni nell'acquedotto. Lo stesso sindaco, per il Comune di Cotronei, aveva precedentemente messo a conoscenza della Procura le analisi effettuate dall'Asl n.5, oltre ai chiarimenti al Prefetto sulla situazione esistente, precisando dei controlli in corso per accertare le cause dell'inquinamento.

L'inquinamento dell'acqua, però, aveva lasciato troppi "strascichi sanitari" per non sollevare polveroni politici: non ci si poteva certamente contentare degli asettici bollettini rassicurativi del sindaco.

Il circolo politico-culturale di Agorà è stato quello maggiormente "movimentista". La sede è stata aperta costantemente ogni sera nei giorni successivi all'inquinamento dell'acqua. In due circostanze, in particolare, dove si faceva il punto della situazione, tanti cittadini di Cotronei hanno partecipato alla discussione, in una scena che ha avuto del surreale: era da qualche decennio [sicuramente dai tempi del PCI] che non si vedeva tanta affluenza davanti una sezione di partito, addirittura senza il pretesto di una campagna elettorale.

La gente, giustamente, aveva il desiderio di capire, di acquisire informazioni e, nella mancata visibilità pubblica dell'amministrazione comunale, ogni situazione diventava meritoria di attenzione.

In questo contesto, Agorà ha effettuato una petizione che, allegata ad un corposo dossier, ha inviato ai mezzi di stampa, Ministeri, Procura, Asl, Regione ed associazioni ambientaliste. Di tutte queste, ha risposto soltanto, agli inizi di ottobre, il Dipartimento della Sanità della Regione Calabria, investendo l'Asl di Crotone per le idonee controdeduzioni sul problema sollevato dall'esposto. Pare che esista anche una indagine in corso dei Nas e del Ministero dell'Ambiente.

I consiglieri comunali di minoranza hanno sollevato, da parte loro, un problema politico, oltre a continui interventi sulla stampa: tutti in direzione dell'emergenza idrica. Democraticamente ineccepibile, dai consiglieri di minoranza, è stata la richiesta di un consiglio comunale straordinario ed urgente per la discussione del problema idrico, richiesta inoltrata il 30 agosto; il consiglio comunale si è tenuto il 25 settembre!

La stampa provinciale e regionale, nel contempo, raccoglieva i frequenti interventi di politici e qualche cittadino.

Gli scossoni politici non sono giunti solo dalla parte avversa all'amministrazione comunale. Alcuni tesserati dei DS hanno realizzato un documento, firmato con i numeri di tessera di partito. Sfatando il luogo comune che i panni sporchi si lavano in casa, i tesserati Ds firmatari del documento hanno denunciato la situazione economico-sociale di Cotronei e della Sila, addossando le responsabilità alla sezione Ds (ex Pci-Pds), luogo di commistioni e non di elaborazione politica. Un partito che non discute perché adagiato sulle posizioni dell'amministrazione.

Il documento ha avuto il pregio di scomodare la segreteria locale dei Ds che, il 20 settembre, esce con una nota stampa per difendere l'operato dell'amministrazione, chiarendo che sull'acqua si sta portando soltanto uno stupido sciacallaggio. I tesserati Ds, firmatari del documento, vengono liquidati come anonimi, incapaci di un normale e civile confronto.

Il Consiglio comunale del 25 settembre rappresenta, di fatto, l'uscita pubblica dell'amministrazione comunale. Alle arringhe della minoranza hanno fatto seguito le argomentazioni del sindaco. La voce fuori dal coro [o dal silenzio] dai banchi dei consiglieri di maggioranza, è stata quella di Tonino Frontera, che ha sollevato le sue perplessità sul problema dell'acqua, come anche per altri fattori inquinanti sul nostro territorio che determinerebbero numerose patologie tumorali.

In sostanza, la confusione dopo il civico consesso non è diminuita, semmai aumentata, poiché si sono raccolte deduzioni vaghe: le cause del problema potrebbero essere ricollegate a fenomeni naturali. In ogni caso eravamo ancora in una fase di attesa di nuove analisi, di pronunciamenti delle istituzioni superiori: in una fase di studio che come tale sembra essere rimasta ai nostri giorni.

(p.f)

QUALI INTERESSI ?

Di ritorno da una breve vacanza, ho appreso, lunedi 24 agosto, che qualcosa era successo a Cotronei, i cui cittadini a centinaia erano stati colpiti da diarrea, vomito e febbre. Il giorno dopo mi sono recato a Cotronei e nella farmacia di Via Vallone delle Pere, dove ho constatato l'emergenza sanitaria, con cinque persone dietro il banco, a far fronte ai tanti, con la richiesta di farmaci che, esauriti, venivano richiesti per il pomeriggio.
Il Crotonese, in edicola, riportava la foto del Sindaco, informandoci che anche lui era stato colpito, e un cittadino seduto sulla vicina panchina, ironicamente commentava "anche lui caca".
Si potrebbe concludere che sono cosa che capitano, cercando di capire quali eventuali responsabilità e via discorrendo, ma in realtà si tratta di un fatto che evidenzia un comportamento, da parte del primo cittadino, che sembra essere animato da uno "spirito" che coltiva interessi privati di poche persone, anziché interessi collettivi e generali che coinvolgono la collettività, e non è la prima volta.
Al primo cittadino di Cotronei più che la salute pubblica, interessa l'immagine della Sila ,di questa montagna ossessivamente promozionata su una emittente locale. Solo così si spiega l'assurda e folle disposizione di far girare una macchina a Trepidò - nel giorno con fase più acuta, come lui stesso scrive al Prefetto - rassicurando i turisti sulla potabilità dell'acqua, provvedendo, in attesa di risultati, alla sua clorazione.
A questo "pierSilvio" nostrano che parla sempre al futuro che trova il tempo per liftingarsi e sempre al centro della scena (leggi piazza) con una ossessione per l'immagine, è bene rispondere ora che la misura è colma.
E' ora di smetterla con i proclami e i tanti convegni e incontri per lo sviluppo della montagna se poi non ci preoccupiamo di tutelarla. Cosa c'è Di ecocompatibile nell'autorizzazione ad allevare maiali in prossimità di un albergo? Come si può parlare di sviluppo della Sila se si sceglie di escludere Trepidò, Palumbo compreso, dal Parco Nazionale della Sila?
La scelta "momentanea" di tenere fuori dal Parco queste zone è dettata, anche questa volta, da esclusivi interessi particolari di poche persone, per continuare a costruire e rilasciare autorizzazioni. E demagogico appare il progetto di acquisire gli impianti di risalita da parte della Provincia con altri enti.
Sviluppo e tutela dell'ambiente sono un binomio di difficile gestione e due sono i modi per affrontarli: il primo che tende a sfruttare al massimo le risorse, il secondo che opera nel rispetto e salvaguardia dell'ambiente circostante.

Lago Ampollino

Con la Sila e le sue migliaia di abitazioni sottoutilizzate si è scelto finora di sfruttare al massimo con il risultato di un ambiente "a rischio inquinamento" e quindi non più appetibile turisticamente. Ed è paradossale vedere in tv, il primo cittadino preannunciare nuovi flussi di turisti, addirittura per via aerea.
Si ha l'impressione che il nostro non abbia mai varcato i confini della nostra regione e che fa cattivo uso della tanta stampa che quotidianamente si tiene sotto braccio per non capire che i turisti che si muovono via aerea, specie se con veicoli di piccola o media dimensione, hanno decine, forse centinaia di altri posti dove trascorrere le vacanze, considerato la condizione di fascia "medio-alta" che li classifica.
Se si tratta di "preparare" il terreno per la costruzione di un nuovo albergo in Sila, con qualche altro residence o house club, basta dirlo se non altro per "confermare le prospettive di sviluppo del Parco" che si elencano negli incontri e nelle manifestazioni.
Oggi l'acqua, ieri la bonifica di Orichella in quel sito che avrebbe visto nascere un "parco giochi per bambini". Interessi collettivi?
Nelle prossime settimane si tornerà a parlare del finanziamento del Pit da parte della Regione, per realizzare un centro del benessere e della salute attraverso l'acqua, questa volta solfurea, rimuovendo la generale "cagata" che ha colpito migliaia di persone, tra residenti e turisti, compresi quelli dei villaggi al mare che bevono l'acqua della Sila.
Quando ho letto della sua amarezza per la disparità di trattamento con il sindaco di S.Giovanni in Fiore e la "Sua certezza" sulla potabilità, non ho potuto che esclamare "Silvio ooh Silvio"pensando al nostro calabrese Franco Neri.
Avevo già preparato questa mia nota quando ho letto l'articolo di Pino Fabiano "Acqua come elemento di democrazia" dell'ultimo numero di Area locale, che condivido specie dove dice che *è il prezzo che si paga per un'urbanizzazione senza limiti, e che continua nella sua espansione, nonostante tante case recano, ormai, un triste cartello di "vendesi".*
Uno sviluppo sostenibile non può realizzarsi se si decide di stare fuori dal Parco, come ha fatto l'Amministrazione Comunale di Cotronei, e in particolare del Sindaco Secreti che già qualche anno addietro "terrorizzava" i Sindaci di Petilia (lo scomparso Tavernese in particolare) e di Mesoraca con la paura delle conseguenti demolizioni della case di Principe e di Fratte, per lo più abusive.
E allora più che auspicare "presidi democratici permanenti" (già lo è Area Locale) sarebbe necessario riaprire una discussione sul Parco, sugli eventuali benefici che se ne possono trarre.
A tale proposito vi segnalo alcune precisazioni contenute nell'articolo comparso sul mensile "Testata di San Giovanni in Fiore " che evidenzia le falsità che si diffondono sul Parco: é falso che non si potranno costruire case, e' vero che si combatte l'abusivismo. Una ricerca del Cresme ha evidenziato come le case dentro i Parchi hanno avuto un incremento di valore medio del 25%; e' falso che non si potranno tagliare alberi, ma lo si potrà fare nel rispetto delle normative vigenti. E' falso che non si può accedere a finanziamenti europei, è vero l'esatto contrario.

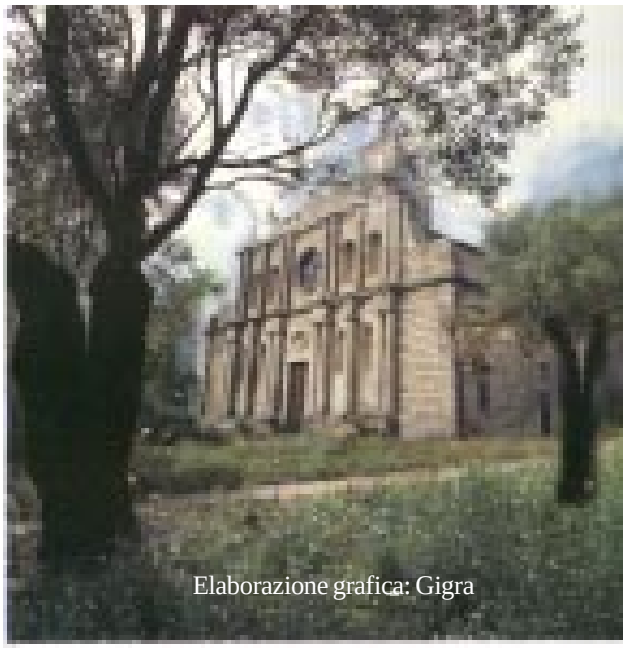
(m.i.)

Per inviare testi alla redazione utilizzare appositamente i seguenti indirizzi di posta elettronica:
arcosm@libero.it
fuser.2@libero.it

Relazione della conferenza stampa che il consigliere di minoranza del Comune di Cotronei Alessandro Garofano, ha tenuto il 29 ottobre all'esterno della sala del Consiglio comunale.

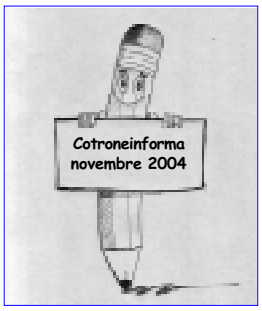
@

Vorrei portare a conoscenza di tutti il perchè della richiesta della mia incompatibilità tra l'essere consigliere comunale di Cotronei e la causa che la Società da me rappresentata ha dovuto instaurare con il Comune di Cotronei.
Io il perche' me lo sono chiesto e mi sono dato pure una risposta:
E' il risultato del mio impegno politico, sociale ed economico che ho profuso a piene mani per il popolo cotronellaro denunciando fatti, misfatti, soprusi ed abusi che sono stati perpetrati nei confronti delle persone e di tutto l'ambiente fino all'ultima sciagura gastroenterica che ha colpito tutto il popolo cotronellaro, e non solo, a causa dell'acqua inquinata e di cui ancora non si conosce la reale causa che ha determinato simile inconveniente; ed anche perchè non condivido questa metodologia governativa che portera' solo ed esclusivamente all'estremo degrado la nostra comunita'.
Non so se il perché se lo sono chiesti gli Enti preposti o se lo chiederanno mai.
Io, per il Sindaco cotronellaro, come coscienza critica di questa Amministrazione non vado bene; non mi sottopongo a nessuno, specialmente, per avallare quelle metodiche che vogliono tutto per uno, poco per pochi e niente per tutti.
Pertanto, a causa del mio operare, diverso, ma piu' consono per la nostra realta', mi si deve estromettere dalla compagine governativa con qualsiasi mezzo.
Le prime avvisaglie vengono esplicitate durante il consiglio comunale del 14 febbraio scorso quando proprio il Sindaco testualmente ha detto e ripetuto che avrebbe portato in consiglio la richiesta della mia incompatibilita'; e Egli non essendoci riuscito per mancanza di presupposti ne ha escogitato altri, tutti falsi, fino a portarmi in Tribunale a difendere gli interessi della Societa' da me rappresentata dalle infondate accuse che mi vengono mosse e cosi' creare la "lite pendente" ed attuare la mia estromissione; vuol dire che un certo timore del mio comportamento lo deve pur avere, altrimenti non si giustifica tutta questa pretestuosa insistenza nel volermi impedire di interessarmi delle argomentazioni e delle problematiche comuni per le quali il popolo mi ha eletto suo rappresentante.
Ora io potrei eliminare la causa che ha determinato la mia incompatibilita':
1) ritirando la denuncia effettuata; cosi' facendo avallerei le ingiustizie ed illegalita'che sono state perpetrate nei miei confronti; non solo, ma, anche di quelle ingiustizie ed illegalita' che purtroppo si potrebbero perpetrare e che sono sicuro si perpetreranno nei confronti di tutti quegli altri che si trovano nelle mie stesse condizioni e che non sono dello stesso pensiero politico; chi avrebbe piu' il coraggio di investire nel nostro territorio se poi ci si troverebbe a sottostare ai voleri del colore di turno? Basta un'inezia, un pretestuoso cavillo, un lucchetto chiuso, oppure un lavoro non ancora ultimato per rescindere contratti, convenzioni e quant'altro; di contro, invece, non vengono visti e considerati abusi, edilizi e non, per i quali e' obbligatorio l'intervento amministrativo con conseguente rescissione di convenzione .


Elaborazione grafica: Gigra

2) Attuare tante altre metodologie, trasferimenti vari, che mi vedrebbero libero di agire e rimanere spirito critico nell'amministrazione comunale; ma anche in questo caso sarebbe un mero ripiego che non e' consono al mio modo di pensare.
Potrei dare le dimissioni da Consigliere comunale per difendermi meglio; ma tradirei la fiducia dei cittadini che hanno creduto in me designandomi loro referente; cosa direbbero ora se per difendermi mi dimettessi? Non voglio pensarci anche perche' il defilarsi ignominiosamente e' cultura di quanti per ottenere il proprio tornaconto passerebbero anche sul cadavere dei propri cari vendendo madri, padri, figli e compari; non e' certamente il mio modo di comportarmi.
I miei piccoli, umili, ma grandi genitori, cotronellari, mi hanno insegnato a perseguire la strada del bene, la strada del giusto, a non rubare e a non utilizzare le istituzioni per fini personali.
Costi quel che costi, la dignita' e' un valore supremo che non puo' essere venduta per un tozzo di pane, per un controllo non effettuato o per un permesso dovuto e fatto passare per benevola concessione.
No!, non mi dimettero' e non usero' le metodologie in mio possesso per rimanere sui banchi consiliari, voglio dormire sereno, consapevole di aver fatto solo e soltanto il mio dovere nell'interesse della collettivita', anche a scapito di tutte le mie personali economie; non riuscirei a guardarmi nello specchio ed a camminare a testa alta in mezzo alla gente.
Io voglio avere tutta la stima, il rispetto e la considerazione dei miei familiari, amici e conoscenti; altrimenti a cosa sono valsi i sacrifici che ho dovuto fare per raggiungere lo stato attuale?
Preferisco che trascorso il termine legale sia lo stesso Consiglio Comunale a decretare la mia estromissione in modo che tutti sappiano e siano messi al corrente che da Costui viene attuato il metodo del: "chi non e' con me e' contro di me e chi non agisce come dico deve essere estromesso"; ne fanno fede le ultime vicissitudini di componenti la stessa maggioranza e dello stesso schieramento politico.
Mi sovviene una frase del nostro Ministro Pisanu in un recente convegno a Catanzaro; "Calabresi Tirate su la testa, non fatevi abbindolare da falsita', agite nel giusto e non abbiate paura di niente".
Signor Ministro io La ringrazio di queste esortazioni, ma mi auguro che tale nostro comportamento non serva per essere impallinati meglio; cosi' come sta succedendo a me; e Le sto parlando solamente di Cotronei, paese del quale, recentemente, si e' anche personalmente interessato; solamente che non e' stato dato corso ai Suoi dettami.
Ora esorto ed auguro a coloro che rimarranno sui banchi consiliari ed a colui che, eventualmente, occupera' il mio posto a comportarsi dignitosamente, cosi' come hanno finora fatto e che con consapevolezza abbiano a fare l'interesse di tutta la comunita'.
Io rimarro' sempre a disposizione di quelle forze sane, anche se di diverso pensiero, che sono protese verso un miglioramento della nostra societa'.
Grazie e buon lavoro a tutti e vi auguro che possiate "infin riveder lo cielo".

Alessandro Garofalo
(Consigliere comunale)

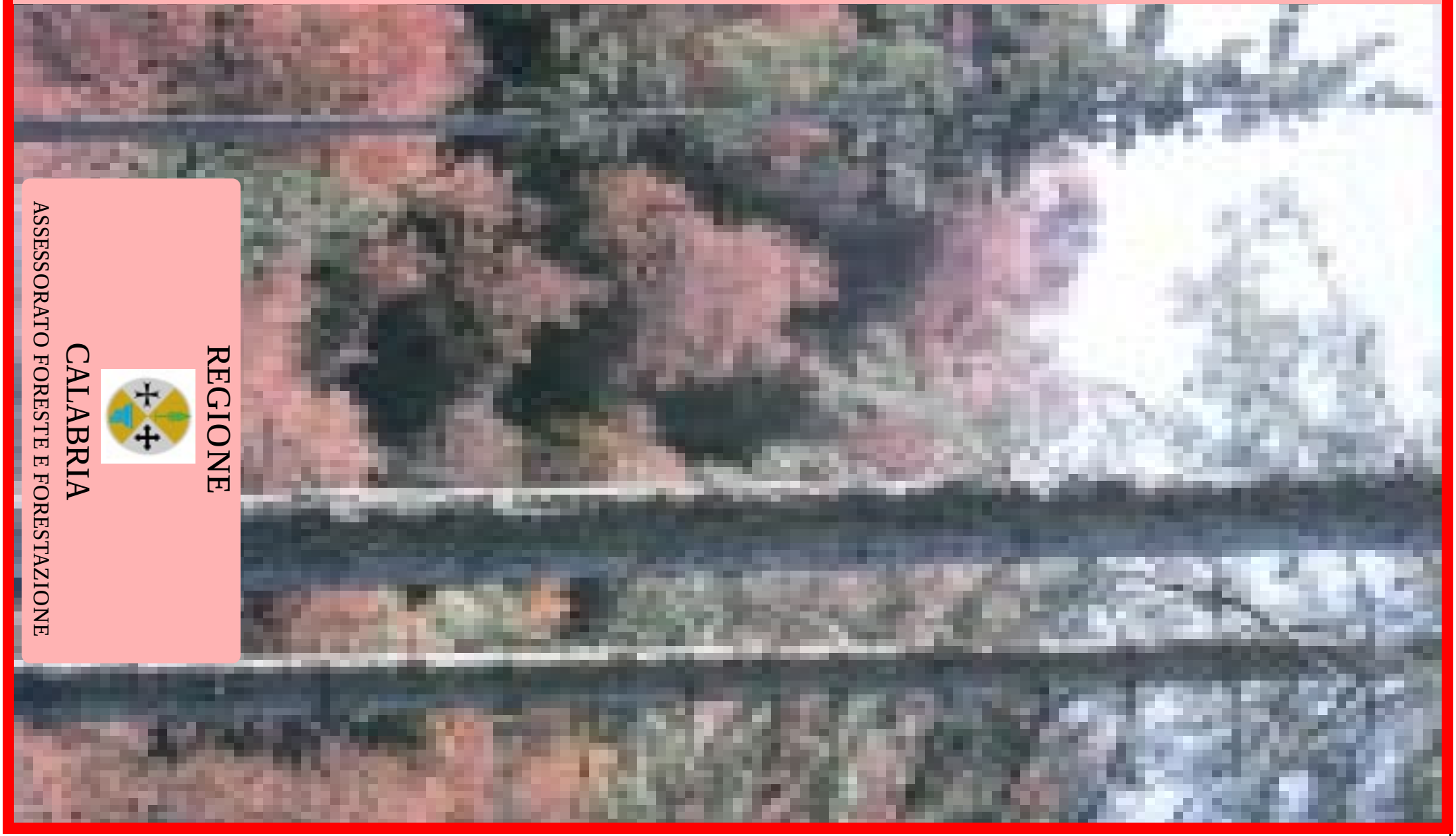


Da *Area locale* a *Cotroneinforma* dopo un anno di nuove esperienze

Sorpresi?
Siamo tornati con la testata *Cotroneinforma*, ad un anno esatto dalla sua "soppressione".
Dobbiamo dei chiarimenti anche per non creare troppa confusione a quanti ci seguono, ormai, da dieci anni.
Nell'ottobre del 2003 abbiamo intrapreso un percorso di collaborazione con l'associazione Onus di Mesoraca attraverso una convenzione coordinata: la sintesi del comune impegno è stata la realizzazione della rivista *Area Locale* e dell'omonimo sito web.
Abbiamo pubblicato sette numeri del giornale con una tiratura complessiva di circa 8mila copie, delle quali la metà spedite con il servizio postale.
Sostanzialmente è stata una buona esperienza, dove la realizzazione (quasi) mensile del giornale si è avvalsa dell'impegno di otto collaboratori tra Cotronei, Petilia, Mesoraca, Roccabernarda e Scandale che hanno dato corso ad un insolito collettivo redazionale, sia per la differenza generazionale, sia per l'esperimento [importante e positivo] nel mettere insieme, in un progetto comune, delle diverse soggettività provenienti da cinque diversi comuni della provincia di Crotone.
L'associazione culturale Cotroneinforma ha rappresentato la struttura per avviare *Area Locale*, partendo dalla trasformazione della testata *Cotroneinforma* [siamo stati l'editore di riferimento], nell'impaginazione del giornale, nei contratti con l'Ente Poste per le spedizioni e negli aspetti burocratici e fiscali che ne sono conseguiti.
Si trattava, in ogni caso, di una prima fase, poiché la volontà era quella di realizzare una struttura autonoma attorno al giornale. E così è stato. Nel mese di ottobre di quest'anno si è costituita l'Associazione Area Locale, che depositerà una propria testata per percorrere una autonoma esperienza nel campo della carta stampata.
Noi, "l'area di Cotronei", non abbiamo ritenuto di aderire alla nuova associazione. Abbiamo deciso, con non poche sofferenze, di tornare nei nostri ambiti di appartenenza, nell'esperienza del passato.
Auguriamo ai nostri amici un lungo percorso nel mondo dell'informazione locale, magari con le giuste soddisfazioni che meritano, perché realizzare un giornale, nel nostro territorio, equivale ad innalzare sicuramente il livello di civiltà.
Dunque ritorniamo a noi. Riprendiamo, conseguentemente, la nostra testata originaria, *Cotroneinforma*: questo giornale che avete sotto gli occhi rappresenta l'ottantasettesimo numero in dieci anni di attività editoriale.
Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro: siamo alla ricerca di nuove motivazioni, nuovi stimoli per un rinnovato impegno nel nostro contesto sociale. Abbiamo qualche idea e su quella ci muoveremo in un secondo momento.
La pubblicazione del giornale, adesso, vuole rappresentare un momento di transizione, per chiudere l'anno, per portare in pareggio il bilancio di gestione 2004.
Per questo numero ci avvaliamo della momentanea disponibilità di Carmelo Colosimo. Approderemo alla nostra autonomia e da qui partiremo, in qualche modo, per un nuovo viaggio.
Bentrovati!

Questo numero viene chiuso in redazione giovedi 4 novembre

IL BOSCO E' ANCHE TUO: PROTEGGILO
L'INCURIA E LA DISTRAZIONE
SONO LE MAGGIORI CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI



REGIONE
CALABRIA
ASSESSORATO FORESTE E FORESTAZIONE